

Per tutti coloro che rifiutano il Vangelo: perché l'amore fraterno e la testimonianza dei cristiani suscitino in loro il desiderio di conoscerlo e di accogliere Gesù Cristo, che ci libera dal peccato del mondo, preghiamo.

Per la nostra comunità parrocchiale: perché si apra all'ascolto della Parola di Dio e si faccia attenta ai bisogni di chi cerca giustizia e solidarietà, preghiamo

Per noi qui presenti: perché nell'attesa del Signore ci convertiamo nel profondo del cuore e orientiamo le nostre scelte alla giustizia e alla pace, preghiamo.

*C – O Padre, fonte della vita, ricolmaci del tuo santo Spirito perché il nostro impegno evangelico prepari il sorgere dei nuovi cieli e della nuova terra che hai promesso per bocca del profeta Isaia. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

## LITURGIA EUCARISTICA

### SULLE OFFERTE

*Guarda con benevolenza, o Signore, alle preghiere e al sacrificio che umilmente ti presentiamo: all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

### DOPO LA COMUNIONE

*Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra supplica: per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

\*\*\*\*\*

## AVVISI PARROCCHIALI

### TEMPO DI AVVENTO – TEMPO DI ASCOLTO

– Nelle quattro settimane del Tempo di Avvento, ogni **MARTEDÌ SERA, alle ore 21**, nella **cappellina dell'oratorio**, viene proposto un **momento di ascolto della Parola di Dio domenicale e di adorazione eucaristica**. Non perdiamo questa occasione di imparare a meditare e pregare sulla Parola di Dio della domenica.

### GIOVEDÌ 8 DICEMBRE – FESTA DELL'IMMACOLATA

– Saranno celebrate solo due Messe: **alle ore 17.30 del mercoledì** la pre-festiva a **Brancere**; **alle ore 10.30** la S. Messa del giorno nella **chiesa di Stagno**, cui seguirà l'**inaugurazione e la benedizione del nuovo Poliambulatorio** presso la Casa di Riposo e il **pranzo per gli "Anziani"** al Sales.

### DOMENICA 11 DICEMBRE – TORTE DI S. LUCIA

– Alla generosità delle nostre *"specialiste in dolci"* il compito di sopperire ai costi esagerati delle bollette in questo periodo con questo delizioso contributo. Dal novembre dell'anno scorso al novembre di quest'anno quasi un terzo delle entrate complessive sono andate in fumo e in luce! Un grazie anticipato a tutti coloro che ci daranno una mano ad evitare scelte drastiche (come in qualche parrocchia si è ventilato...)



**Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri**  
[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

4 DICEMBRE 2022

**SECONDA DOMENICA DI AVVENTO**



**« Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri ! »**

In questa seconda domenica di Avvento, la figura di Giovanni il Battista ci aiuta a capire come "attendere" invitandoci a "preparare la strada del Signore".

La chiamata alla "conversione del cuore" suggerisce un "cambio di vita", occhi nuovi per cogliere la presenza di Dio e tempi più prolungati per mettersi in ascolto della sua Parola e in dialogo con Lui nella preghiera. In Giovanni Battista, testimone e araldo privilegiato del Messia, la Liturgia ci offre il modello di come attenderlo e di come prepararci alla sua venuta: nell'austerità e nell'impegno a "fare frutti degni di conversione".

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

### ATTO PENITENZIALE - LUCERNARIO

*C.: Fratelli e sorelle, celebrando la seconda tappa del cammino di Avvento, proclamiamo che Cristo è la luce della nostra vita e contempliamo in lui il realizzarsi della promessa di Dio, attesa e preparata da Giovanni Battista.*

*[momento di silenzio]*

Signore, luce che mai tramonta, illumina di speranza il nostro cuore e indicaci come raddrizzare i nostri cammini.

Abbi pietà di noi

**RIT. Il Signore è la luce che illumina il mondo: Gloria, Gloria cantiamo al Signore**

*Nel frattempo si accendono due candele della corona di Avvento.*

O Cristo, sole che illumina le attese della Chiesa, tu hai suscitato Giovanni Battista, perché preparasse la strada della salvezza e

richiamasse alla conversione: converti la nostra vita.

Abbi pietà di noi

**RIT.**

Signore, pienezza dello splendore del Padre, rendici luce del tuo Regno in questo mondo povero di speranza e di giustizia, Abbi pietà di noi

**RIT.**

*Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati ci guidi con la luce del suo amore e ci conduca alla vita eterna.*

**Amen**

### PREGHIAMO

*C. Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo ... // Amen*

## PRIMA LETTURA

## Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 11,1-10)

In quel giorno,  
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,  
un virgulto germoglierà dalle sue radici.  
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,  
spirito di sapienza e d'intelligenza,  
spirito di consiglio e di forza,  
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore.  
Non giudicherà secondo le apparenze  
e non prenderà decisioni per sentito dire;  
ma giudicherà con giustizia i miseri  
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,  
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

La giustizia sarà fascia dei suoi lombi  
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.  
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;  
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;  
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme

e un piccolo fanciullo li guiderà.

La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;  
i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;

il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno

in tutto il mio santo monte,  
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra

come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno avverrà

che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli.

Le nazioni la cercheranno con ansia.

La sua dimora sarà gloriosa.

**Parola di Dio.**

*Rendiamo grazie a Dio.*

## SALMO RESPONSORIALE (Salmo 71)

**R/. Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia **R/.**

e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra. **R/.**

Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri. **R/.**

Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato. **R/.**

## SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di s. Paolo ap. ai Romani (Rm 15,4-9)**

**Fratelli,** tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

**Parola di Dio.**

*Rendiamo grazie a Dio.*

## CANTO AL VANGELO

**R. ALLELUIA!**

Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!  
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

**R. ALLELUIA!**

## Dal vangelo secondo MATTEO

(Mt 3,1-12)

**In quei giorni,** venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». **Parola del Signore.**

*Lode a te o Cristo.ù*

**CREDO IN UN SOLO DIO** Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

## PREGHIERA DEI FEDELI

**C – Fratelli e sorelle, invochiamo Dio Padre, datore di ogni bene, perché ci sostenga nella fede e ci disponga ad accogliere con gioia la venuta del Salvatore.**

**L - Preghiamo insieme e diciamo:**

**Venga, Signore, il tuo regno di giustizia e di pace**

Per la Chiesa diffusa nel mondo: perché nel suo cammino incontro al Messia annunciato da Giovanni Battista testimoni l'amore di Dio Padre per tutti gli uomini, preghiamo.



4 dicembre

2<sup>a</sup> DOMENICA DI  
AVVENTO

**DOMENICA DELLA  
CARITA'**

« Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri ! »

In questa seconda domenica di Avvento, la figura di Giovanni il Battista ci aiuta a capire come **“attendere”** invitandoci a *“preparare la strada del Signore”*.

La chiamata alla *“conversione del cuore”* suggerisce un **“cambio di vita”**, occhi nuovi per cogliere la presenza di Dio e tempi più prolungati per mettersi in ascolto della sua Parola e in dialogo con Lui nella preghiera.

In Giovanni Battista, testimone e araldo privilegiato del Messia, la Liturgia ci offre il modello di come attenderlo e di come prepararci alla sua venuta: nell'austerità e nell'impegno a *“fare frutti degni di conversione”*.

# Lucernario dell'Avvento

## Seconda Domenica

*sostituisce l'atto penitenziale. È intervallato dal ritornello:*

*c.: Fratelli e sorelle, celebrando la seconda tappa del cammino di Avvento, proclamiamo che Cristo è la luce della nostra vita e contempliamo in lui il realizzarsi della promessa di Dio, attesa e preparata da Giovanni Battista.*

*momento di silenzio*

Signore, luce che mai tramonta,  
illumina di speranza il nostro cuore  
e indicaci come raddrizzare i nostri cammini.

**Abbi pietà di noi**

***Il Signore è la luce che illumina il mondo:  
Gloria, Gloria cantiamo al Signore***

*Nel frattempo si accende la prima candela della corona di Avvento.*

O Cristo, sole che illumina le attese della Chiesa,  
tu hai suscitato Giovanni Battista, perché preparasse la strada della salvezza  
e richiamasse alla conversione: converti la nostra vita.

**Abbi pietà di noi**

*ritornello cantato*

Signore, pienezza dello splendore del Padre,  
rendici luce del tuo Regno in questo mondo povero di speranza e di giustizia,

**Abbi pietà di noi**

*ritornello cantato*

*Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
perdoni i nostri peccati  
ci guidi con la luce del suo amore  
e ci conduca alla vita eterna.*

**Amen**

# **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C. Fratelli e sorelle, invochiamo Dio Padre, datore di ogni bene, perché ci sostenga nella fede e ci disponga ad accogliere con gioia la venuta del Salvatore.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**Venga, Signore, il tuo regno di giustizia e di pace**

1. Per la Chiesa diffusa nel mondo: perché nel suo cammino incontro al Messia annunciato da Giovanni Battista testimoni l'amore di Dio Padre per tutti gli uomini, preghiamo.
2. Per tutti coloro che rifiutano il Vangelo: perché l'amore fraterno e la testimonianza dei cristiani suscitino in loro il desiderio di conoscerlo e di accogliere Gesù Cristo, che ci libera dal peccato del mondo, preghiamo.
3. Per la nostra comunità parrocchiale: perché si apra all'ascolto della Parola di Dio e si faccia attenta ai bisogni di chi cerca giustizia e solidarietà, preghiamo
4. Per noi qui presenti: perché nell'attesa del Signore ci convertiamo nel profondo del cuore e orientiamo le nostre scelte alla giustizia e alla pace, preghiamo.

*C. O Padre, fonte della vita, ricolmaci del tuo santo Spirito perché il nostro impegno evangelico prepari il sorgere dei nuovi cieli e della nuova terra che hai promesso per bocca del profeta Isaia. Per Cristo nostro Signore.*

**Amen**

## II DOMENICA DI AVVENTO

### PRIMA LETTURA

*Giudicherà con giustizia i miseri.*

**Dal libro del profeta Isaia**

**11, 1-10**

**In quel giorno,  
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,  
un virgulto germoglierà dalle sue radici.  
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,  
spirito di sapienza e d'intelligenza,  
spirito di consiglio e di forza,  
spirito di conoscenza e di timore del Signore.**

**Si compiacerà del timore del Signore.  
Non giudicherà secondo le apparenze  
e non prenderà decisioni per sentito dire;  
ma giudicherà con giustizia i miseri  
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.  
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,  
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.  
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi  
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.**

**Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;  
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;  
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme  
e un piccolo fanciullo li guiderà.  
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;  
i loro piccoli si sdraieranno insieme.  
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.  
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;  
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.  
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno**

**in tutto il mio santo monte,  
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra  
come le acque ricoprono il mare.**

**In quel giorno avverrà  
che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli.  
Le nazioni la cercheranno con ansia.  
La sua dimora sarà gloriosa.**

**Parola di Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE**

**Dal Salmo 71 (72)**

**R/. Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

**O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto. R/.**

**Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra. R/.**

**Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri. R/.**

**Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato. R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Gesù Cristo salva tutti gli uomini.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

**15, 4-9**

**F**ratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

**E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**

**Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».**

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Lc 3, 4.6**

**R/. Alleluia, alleluia.**

**Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!  
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!**

**R/. Alleluia.**

## VANGELO

*Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!*

**Dal Vangelo secondo Matteo**

**3, 1-12**

**I**n quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

**Parola del Signore.**

# Giovanni Battista secondo Matteo



Ho sempre pensato che l'evangelista Matteo non fosse quel Levi, esattore di tasse, che Gesù ha chiamato a seguirlo. Sono consapevole che è solo una mia supposizione e che mai ho approfondito.

Questa idea però mi è ritornata in mente, rileggendo il Vangelo di Matteo nell'episodio in cui parla di **Giovanni Battista**. Ho avuto la sensazione di leggere un testo di una persona istruita e non di un semplice contabile arricchito, ma di uno che conosce la scrittura, conosce i metodi del racconto tipico ebraico della Torah e biblico in genere e che è ferrato nelle problematiche teologiche: insomma se non è un rabbì, è molto probabilmente uno scriba. Egli **presenta un personaggio diverso** dagli stessi altri due sinottici: il Giovanni descritto **sembra conoscere chi è Gesù e quale sia la sua missione**. Matteo per la sua composizione usa il Vangelo di Marco, ma lo mette in ordine e soprattutto lo fa con una visione teologicamente competente.

*«In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: **“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”**»*

*Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse:*

*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,*

*raddrizzate i suoi sentieri!» (Mt 3,1-2)*

Matteo usa una terminologia tipica della scrittura ebraica e biblica, infatti «*in quei giorni*» non si riferisce a una data, non vuole specificare una precisa datazione, lo specificare di un avvenimento avvenuto prima o dopo un altro fatto, ma semplicemente vuol dire che «in un certo periodo c'è la presenza di Giovanni nella vita pubblica giudaica». Quindi **Giovanni non appare all'improvviso, non è uno sconosciuto**: Matteo sta richiamando alla memoria storica un personaggio comunemente chiamato il Battista, così conosciuto perché

battezzava «nel fiume Giordano». Inoltre non era solo un battezzatore, ma era anche uno che veniva «a predicare nel deserto della Giudea», per cui era una persona che faceva una cosa ripetitiva, cioè reiterata nel tempo, e quindi **la gente lo conosceva** e si era abituato ad ascoltarlo e vederlo attorniato da discepoli. Se quel «*comparve Giovanni il Battista*» stesse ad indicare una presenza improvvisa, mai vista prima, non avrebbe già dei seguaci. La sua presenza costante da molto tempo è specificata più avanti quando Matteo afferma: «*accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano*». **La sua fama era grande tra il popolo** ed è riconosciuta storicamente da **Giuseppe Flavio** il quale nei suoi scritti ricorda che attorno a Giovanni si era riunita una moltitudine di persone.

«*Ad alcuni dei Giudei sembrò che l'esercito di Erode fosse stato annientato da Dio, il quale giustamente aveva vendicato l'uccisione di Giovanni soprannominato il Battista. Erode infatti mise a morte quel buon uomo che spingeva i Giudei che praticavano la virtù e osservavano la giustizia fra di loro e la pietà verso Dio a venire insieme al battesimo... Ma quando si aggiunsero altre persone, che infatti provarono il massimo piacere nell'ascoltare i suoi sermoni, temendo Erode la sua grandissima capacità di persuadere la gente, che non portasse a qualche sedizione, parevano infatti pronti a fare qualsiasi cosa dietro sua esortazione, ritenne molto meglio, prima che da ciò nascesse qualche novità, sbarazzarsene prendendo l'iniziativa per primo, piuttosto che pentirsi dopo, messo alle strette in seguito ad un subbuglio. Ed egli, per questo sospetto di Erode, fu mandato in catene alla fortezza di Macheronte dove fu ucciso.*» (Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* XVIII, 116-119).

C'è una frase in particolare che merita di essere analizzata. Matteo infatti fa dire a Giovanni: «**Io vi battezzo per la conversione**». È un'affermazione differente da quella di **Marco**: «...*si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati*» (Mc 1, 4); **Luca** ugualmente dice di Giovanni: «*Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati*» (Lc 3, 3). In questa differenza appare chiarissima una sensibilità teologica che non hanno avuto gli altri due sinottici: Marco infatti costruisce il suo Vangelo dalle predicazioni di Pietro che, nonostante abbondasse di una fede viscerale e granitica, certamente non aveva dimestichezza con gli argomenti teologici; lo stesso Luca, scienziato e filosofo, scrive il suo Vangelo dopo aver raccolto testimonianze di personaggi interni ed esterni al movimento di Gesù Cristo, e inoltre, avendo accompagnato Paolo di Tarso nei suoi viaggi di predicazione, aveva recepito il tema preferito dell'Apostolo dei gentili, istruito dallo stesso Cristo nelle apparizioni, sul significato del Regno predicato e della persona del Cristo. Matteo fa una operazione di alta teologia: presenta **Giovanni cosciente che il suo battesimo non poteva togliere i peccati**, ma diventava un rito simbolico di conversione per i Giudei. Giovanni è consapevole che la gente comune senza pregiudizi, i semplici, che con sincero desiderio aspettavano un Messia, «*confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano*», ma quando «*vedeva farisei e sadducei venire al suo battesimo*» (Matteo non nomina gli scribi per imbarazzo?) leggeva nei loro cuori **l'arroganza e la presunzione di non aver bisogno di cambiare mentalità e vita perché avevano Jaweh dalla loro parte**. «*Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.*» (Mt 3, 7-19) Matteo **fa ripetere la stessa espressione a Gesù**, come per avvicinarlo a Giovanni, oppure il contrario: «*Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco*» (Mt 19, 19).

Giovanni quindi è ben cosciente per dire che quel battesimo nelle acque del Giordano non rimetteva i peccati, sapendo che **Gesù stesso, che non aveva peccati da cancellare, si sarebbe immerso nell'acqua del fiume** davanti a lui per dimostrare che da quel momento in poi iniziava una nuova vita, un cambiamento radicale nella storia del popolo ebraico e dei popoli tutti. Egli evidentemente sapeva che **la remissione dei peccati comportava l'estremo sacrificio**, infatti Matteo posporrà la «*remissione dei peccati*» nell'ultima cena: «*Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati."*» (Mt 26, 26-28)

Prima ancora di presentare Gesù, **il Battista anticipa gli insegnamenti della predicazione del Cristo** e quindi si esprime come un uomo capace di intuire o di sapere ciò che Gesù sta per compiere. Dice Giovanni: «*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!*» (Mt 3, 2). Ancora una volta Gesù e Giovanni sono

avvicinati nelle espressioni di sollecitazione: «*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino."*» (Mt 4, 17). Cos'è la conversione? Abbiamo ascoltato nel nostro tempo l'**accorato appello della Santa Madre di Gesù** nelle sue apparizioni: «*Convertitevi! Convertitevi!*» Giovanni con una frase lapidaria spiega **come predisporre per farsi perdonare** i peccati: «**Fate dunque frutti degni di conversione**». Sarà poi Gesù a spiegare questo concetto: «*Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.*» (Mt 25, 34-40)

Con chiarezza si percepisce che Giovanni reputa che **le opere buone sono legate al pentimento dei propri errori o peccati e quindi alla conversione**, concetti inerenti al significato del battesimo. Matteo sembra intuire in Giovanni un concetto che egli svolgerà nel capitolo 7 del suo Vangelo: **è più importante la fede o le opere?** Giovanni sottolinea la necessità di «*frutti degni di conversione*» e Gesù di rimando afferma: «*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*» (Mt 7, 21). Matteo fa ripetere a Gesù la parola «**volontà**» per ben sei volte e sempre specificando «*del Padre mio*» e mai la sua. «**Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri**» (Gv 13, 34). Prima però che Gesù ufficialmente consegnasse il nuovo comandamento, aveva ben definito la sua missione in rapporto al Padre: «**Misericordia voglio** Andate dunque e imparate che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrificio". Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13), «*Se aveste compreso che cosa significa: "Misericordia io voglio e non sacrificio", non avreste condannato individui senza colpa*» (Mt 12, 7). Questo concetto di «**misericordia – amore**» che deve essere la base su cui poggiano i «**frutti degni di conversione**» riappare nella profezia dei falsi profeti: «*Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato*» (Mt 24, 11-13); ma anche quelli che pensano di aver fatto opere buone, come i carismatici o coloro che basano le loro opere su presunti o veri contatti col Cielo, ma avranno dimenticato la «*misericordia*» e quindi colpevoli del dilagare dell'iniquità, che è causa del raffreddamento dell'amore, saranno scacciati: «*Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?" Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.*» (Mt 7, 22-23)

Giovanni Battista di Matteo è **il precursore di Gesù Cristo** perché annuncia la sua venuta: «**Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.**» (Mt 3, 11) Giovanni ci tiene a precisare che il suo battesimo è differente da Colui che «*è più potente*». L'acqua è un elemento di purificazione molto usato dagli ebrei nelle abluzioni quotidiane e dagli Esseni anche come rito di purificazione. Però, rispetto a Marco o Luca che parlano solo di Spirito o Spirito santo, Giovanni, di Matteo, aggiunge «**fuoco**». Oltre a sottolineare la maggior potenza del fuoco che purifica anche i metalli più preziosi, **Giovanni sta precorrendo le parole di Gesù sull'uso purificatore del fuoco**. Giovanni conosce Gesù, è cosciente del suo potere, e, cosa mai a sufficienza sottolineata, gli fa atto di umiltà e obbedienza: «*Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però cercava di impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?"*. Ma Gesù gli disse: «*Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia*». Allora Giovanni acconsentì» Mt 3 13-15). Giovanni e Gesù avevano una missione complementare e bisognava portarla al termine, **fare cioè tutto ciò che le profezie avevano annunciato** in modo tale che gli ebrei potessero capire. **Il resto l'avrebbe compiuto Gesù.**

# LA PREDICAZIONE DI GIOVANNI BATTISTA

Nell'affrontare questo tema toccheremo due punti: anzitutto il rapporto tra Giovanni e Gesù, poi i tratti della predicazione di Giovanni, come ci è trasmessa nei pochi testi dei vangeli.

## 1. *Giovanni e Gesù*

Ad una prima domanda su quali siano stati i rapporti tra Giovanni e Gesù viene subito in mente la risposta che Giovanni è stato inviato da Dio a preparare la venuta di Gesù. Dice Giovanni di se stesso: “Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non son degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma Egli vi battezzerà in Spirito Santo” (Mc 1,7s; cfr. paralleli Mt 3,11; Lc 3,16; Gv 1,26). Giovanni è consapevole quindi della sua missione di esser stato mandato a preparare la venuta di Gesù; non solo, ma nel dialogo tra Giovanni e Gesù, riportato al momento del battesimo, appare chiaramente che Giovanni riconosce Gesù e gli dice: “Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?” (Mt 3,14). L’evangelista Giovanni ci dice che il Battista non solo riconosce Gesù, ma lo indica ai suoi come “l’agnello di Dio” (Gv 1,36), e ancora che il Battista fa una professione di fede in Gesù in forza della rivelazione fattagli da Dio, che gli ha detto: “colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito è lui che battezza nello Spirito Santo” e quindi confessa che “questi è il Figlio di Dio” (Gv 1,33s).

Dinanzi a questi testi stanno però passi dei vangeli che sembrano contraddire questa conoscenza esplicita e chiara che Giovanni avrebbe avuto di Gesù. Quando Giovanni fu fatto arrestare da Erode Antipa, Giovanni stesso, saputo della predicazione di Gesù e della sua attività, dal carcere “mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli:” Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?” (Mt 11,2s; cfr. Lc 7,18-20). Questa domanda che Giovanni fa porre a Gesù dai propri discepoli fa sorgere un interrogativo: Giovanni sapeva veramente chi era Gesù? Se lo sapeva, come sembrano attestare i vangeli, perché non esplicita dinanzi ai discepoli questa sua convinzione? Nell’omiletica capita spesso di sentire questa spiegazione: Giovanni sapeva bene chi fosse Gesù, ma mandò alcuni dei suoi discepoli a porre quella domanda perché essi personalmente si rendessero conto di quanto Giovanni aveva detto su Gesù e lo conoscessero direttamente.

Anche nell’esegesi, diversi commentatori danno per storica questa missione che Giovanni dal carcere invia a Gesù, e pensano che Giovanni abbia potuto porre una tale domanda a Gesù perché, conosciuto quale approccio Gesù ha con la gente, sia nella predicazione che nelle opere che compiva, sorpreso di un atteggiamento tanto diverso dal suo, sarebbe rimasto, colto da un dubbio lancinante, come perplesso e stordito, e allora avrebbe mandato questa ambasceria per sincerarsi sulla attività di Gesù (nota1). Non si può negare tuttavia che tra le due prospettive, tra la conoscenza che si attesta Giovanni avesse di Gesù e gli interrogativi invece posti a Gesù attraverso i suoi discepoli, non ci sia una contraddizione e le spiegazioni non convincono, tanto più che negli Atti degli Apostoli troviamo due volte la notizia che “il battesimo di Giovanni”, a trenta anni circa dalla morte del Battista, era conosciuto e amministrato (At 18,24-25; 19,1-7). Ciò significa che i discepoli di Giovanni, dopo la morte del loro maestro continuarono a predicare e a fare il rito del battesimo nel nome di Giovanni, il che non si spiegherebbe se Giovanni avesse conosciuto esattamente chi era Gesù e il battesimo “in Spirito Santo” (Mc 1,8) portato da Gesù di Nazareth. A tal proposito R. Pesch nel suo commentario agli Atti degli Apostoli scrive che questa notizia di Luca: “è una testimonianza storica importante del movimento dei discepoli di Giovanni il Battezzatore, un movimento che si trovò in concorrenza con la Chiesa nascente (n2).

Partendo da questa situazione di “concorrenza” tra le comunità cristiane e quelle giovannite, possiamo dire che la Chiesa delle origini si è trovata nella necessità di precisare a se stessa e agli esterni chi era Giovanni e quindi di chiarire i rapporti tra Giovanni e Gesù. La chiesa nascente sapeva bene che Giovanni aveva

battezzato Gesù e quindi doveva mostrare che senso aveva avuto il battesimo chiesto da Gesù a Giovanni per il quale Gesù poteva apparire inferiore al Battista. Ci proponiamo quindi ora di rispondere a questi due interrogativi: che cosa sappiamo storicamente su Giovanni-Battista? come la comunità cristiana ha rimeditato la figura di Giovanni e come l'ha presentata nei suoi scritti.

### .1.1. *La figura storica di Giovanni*

Le fonti storiche dirette su Giovanni sono solo due: i vangeli (e più in generale gli scritti del NT) e Giuseppe Flavio. Tra le fonti storiche indirette, in quanto non parlano di Giovanni Battista, possiamo invece richiamare particolarmente i testi di Qumran perché sono contemporanei a Giovanni e vi si descrivono riti battesimali.

#### .1.1.1. *Giovanni nella testimonianza di Giuseppe Flavio.*

Abbiamo già accennato ai problemi che pongono i vangeli per la figura di Giovanni, ora vediamo cosa ci tramanda Giuseppe Flavio (n3) che parla di Giovanni Battista nella sua opera 'Le antichità giudaiche' raccontando la guerra tra Erode Antipa e Areta, re di Petra, di cui Erode aveva sposato la figlia e che ripudiò per sposare Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Areta, informato dalla figlia, fece guerra ad Erode e lo sconfisse. Nel richiamare il motivo della sconfitta Giuseppe Flavio scrive:

“Ma ad alcuni Giudei parve che la rovina dell'esercito di Erode fosse una vendetta divina, e di certo una vendetta giusta per la maniera con cui si era comportato verso Giovanni soprannominato Battista. Erode infatti aveva ucciso quest'uomo buono che esortava i Giudei ad una vita corretta, alla pratica della giustizia reciproca, alla pietà verso Dio, e così facendo si disponessero al battesimo; a suo modo di vedere questo rappresentava un preliminare necessario se il battesimo, doveva rendere gradito a Dio. Essi non dovevano servirsene per guadagnare il perdono di qualsiasi peccato commesso, ma come di una consacrazione del corpo insinuando che l'anima fosse già purificata da una condotta corretta. Quando altri si affollavano intorno a lui perché con i suoi sermoni erano giunti al più alto grado, Erode si allarmò. Una eloquenza che sugli uomini aveva effetti così grandi, poteva portare a qualche forma di sedizione, poiché pareva che volessero essere guidati da Giovanni in qualunque cosa facessero. Erode, perciò, decise che sarebbe stato molto meglio colpire in anticipo e liberarsi di lui prima che la sua attività portasse ad una sollevazione, piuttosto che aspettare uno sconvolgimento e trovarsi in una situazione così difficile da pentirsene. A motivo dei sospetti di Erode, Giovanni fu portato in catene nel Macheronte, la fortezza che abbiamo menzionato precedentemente, e quivi fu messo a morte. Ma il verdetto dei Giudei fu che la rovina dell'esercito di Erode fu una vendetta di Giovanni, nel senso che Dio giudicò bene infliggere un tale rovescio ad Erode”(n4).

Stando a questa notizia di Giuseppe Flavio possiamo notare convergenze e differenze tra quanto ci dicono i vangeli e quanto scrive l'autore delle Antichità.

Le possiamo schematizzare come segue:

1. a) Sia G. Flavio che i vangeli pongono l'attività del Battista al tempo di Erode Antipa.
2. b) Flavio non precisa dove Giovanni svolse il suo ministero; i vangeli dicono nel deserto (Mc 1, 4) o nel deserto della Giudea (Mt 3,1), o nella regione del Giordano (Lc 3,3) o più precisamente a Betania al di là del Giordano (Gv 1,28) e ancora a Ennon, vicino a Salim (Gv 3,23) (n5).
3. c) Nei vangeli Giovanni è l'inviato di Dio per predicare un battesimo di conversione (Mc 1,4), in vista del battesimo dato da Gesù; G. Flavio presenta Giovanni come un uomo buono, che esortava ad una vita corretta ..., alla pietà verso Dio, e così facendo si disponessero al battesimo.
4. d) Marco e Luca dicono che Giovanni amministra un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1,4; Lc 3,3); afferma G. Flavio, che era di formazione farisaica, dice che il perdono era ottenuto da una condotta corretta, mentre il rito del battesimo era per una consacrazione del corpo.
5. e) Il motivo della incarcerazione? dell'esecuzione del Battista per ordine di Erode secondo G. Flavio è di carattere politico: Erode cioè aveva paura di Giovanni per la folla che lo ascoltava, disposta a fare qualunque cosa egli dicesse; temendo quindi una qualche sedizione della folla istigata da Giovanni, lo eliminò; i vangeli sinottici riferiscono che Erode uccise il Battista perché questi rimproverava apertamente il re per essersi presa

la moglie del fratello Filippo. Marco (7,17-29) e Matteo (14,3-12) si diffondono a descrivere l'occasione che portò all'uccisione di Giovanni, Luca invece parla solo dell'incarcerazione (3,19). G. Flavio si ferma a parlare della guerra tra Areta ed Erode provocata dal fatto che Erode ripudiò la prima moglie, figlia di Areta, e racconta della sconfitta di Erode, come giusta punizione di Dio per aver ucciso Giovanni, un uomo giusto; i vangeli si rifanno invece ad un racconto popolare che indugiava sulla passionalità di Erode e le circostanze macabre del ballo di Salome e della testa di Giovanni richiesta dalla ballerina e da sua madre e portata su di un piatto nel bel mezzo del banchetto. Entrambe le notizie fanno però riferimento al matrimonio scandaloso di Erode.

6. f) Flavio non pone alcun collegamento tra Giovanni Battista e Gesù, di cui pure parla, ma in tutt'altro contesto(n6); i vangeli evidentemente sottolineano uno stretto legame tra Giovanni e Gesù.

#### .1.1.2. Giovanni e la comunità di Qumran.

Per delineare la figura storica di Giovanni è utile conoscere anche spiritualità e ritualità del suo tempo, come sono quelle attestate a Qumran. Chiedendoci se ci sia un rapporto tra Giovanni e Qumran, la domanda principale è se Giovanni abbia fatto parte del gruppo di dissidenti dal sacerdozio gerosolimitano ritiratisi a Qumran o se almeno li abbia conosciuti ed adottato mentalità e riti di costoro, come il battesimo.

Luca, concludendo il racconto della nascita e della fanciullezza di Giovanni, dice di lui: "Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele" (Lc 1,80). Questa notizia di Luca ha fatto pensare che Giovanni abbia fatto parte del gruppo dei Qumranici dal momento che Qumran si trova nel deserto di Giuda poco distante dalla riva nord-ovest del Mar Morto. E' stato anche ipotizzato che Giovanni fosse stato adottato dalla comunità di Qumran, ipotesi basata sul fatto che Giovanni, stando ai racconti di Luca, è figlio di genitori anziani, e che la comunità soleva prendere tra i propri membri ragazzi rimasti soli per educarli secondo i suoi principi (n7).

E' noto che nella comunità di Qumran i membri facessero frequenti riti lustrali e si è pensato che Giovanni avesse ripreso il rito del battesimo proprio dalla comunità degli Esseni. L'ipotesi è seducente, tanto più che tra il luogo del battesimo amministrato da Giovanni secondo i vangeli nel deserto di Giuda lungo il Giordano, e Qumran non c'è molta distanza. Però tra il battesimo di Giovanni e i riti abluzionali degli Esseni ci sono chiare e forti differenze: il battesimo di Giovanni è dato una sola volta, i riti dei Qumranici sono ripetitivi, anche nello stesso giorno; quello di Giovanni è un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3,3) o per la consacrazione del corpo secondo G. Flavio, i riti abluzionali degli Esseni sono in vista di una purità legale (n8).

Un altro elemento di raffronto è l'uso del testo di Isaia 40,3-5 riferito a Giovanni e alla sua predicazione così come pure è detto della comunità di Qumran. Alcuni studiosi hanno notato la stessa simbologia del deserto come luogo della salvezza portata dal Signore. Del Battista Matteo dice: "Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto... (Mt 3,3) e nella Regola della comunità di Qumran si dice che i puri si separeranno dagli uomini di iniquità "per andare nel deserto e aprire la strada di lui. Come è scritto: nel deserto preparate la strada di\*\*\*\* fate un dritto sentiero nella steppa per il nostro Dio. Questo è lo studio della legge, che [Dio] ordinò per mezzo di Mosè, per operare secondo tutto ciò che è stato rivelato di età in età ..." (n9). Il fatto che Giovanni predica nel deserto e la comunità di Qumran si ritira nel deserto potrebbe essere un indizio della provenienza di Giovanni dalla stessa comunità, ma mentre la Regola dice che la salvezza arriverà per i puri con lo studio della Legge di Mosè, Giovanni l'annuncia con la predicazione e il richiamo alla conversione per il regno di Dio.

Certamente questi elementi di vicinanza tra la figura di Giovanni Battista e la comunità degli Esseni di Qumran possono far pensare ad una appartenenza di Giovanni alla comunità qumranica. Ci sono somiglianze, ma che non possono dare certezze; si possono fare ipotesi di una certa plausibilità, ma non si può assolutamente parlare di una vera documentazione per i seguenti motivi:

1. a) E' vero che la comunità, come dice G. Flavio, adottava dei ragazzi, ma non sappiamo se questo sia stato il caso di Giovanni; e se è vero che la cosa può essere più plausibile, data l'età avanzata di Zaccaria ed Elisabetta, genitori di Giovanni, come racconta Luca, non possiamo però assolutamente dire che i racconti dell'infanzia di Giovanni e di Gesù siano storici o non piuttosto di tono midrashico, come diversi esegeti sostengono.

2. b) Tra il battesimo di Giovanni e i riti abluzionali di Qumran c'è una certa analogia, ma sono molte di più le differenze: il battesimo di Giovanni, cioè lo scendere nell'acqua o immergersi o semplicemente bagnarsi è gesto unico, segno di conversione e di perdono, per chi accoglieva l'annuncio del regno di Dio, esso non era riservato ad una categoria di persone, ma dato a tutti; non aggregava ad un gruppo, ma voleva purificare il popolo d'Israele; a Qumran invece il rito è riservato agli adepti e per di più non a tutti i membri della comunità (n10).
3. c) Si può notare anche una certa sintonia spirituale tra il contesto battesimale di Giovanni, così come ci è testimoniato dai vangeli (G. Flavio, come abbiamo visto, su questo non dice nulla), e la comunità di Qumran: il luogo nel deserto, l'acqua, il richiamo allo spirito di Dio, lo stesso riferimento al testo di Isaia 40,3 sono indici di un sentire comune. Ora noi conosciamo molto dei Qumranici, ormai quasi unanimemente identificati con gli Esseni, dai testi ritrovati della comunità e da quanto scrive G. Flavio (n11), su Giovanni conosciamo quel poco che abbiamo visto. Ebbene dal quadro che ne risulta sono due mondi lontani l'uno dall'altro: una comunità separata, fortemente ritualizzata quella di Qumran, per una prospettiva aperta, popolare quella a cui si rivolge il Battista. Supposto pure che Giovanni abbia fatto parte di quella comunità, nel distaccarsene ha avuto un soffio di spirito profetico che gli ha permesso di guardare con occhio nuovo.

## 1.2. *Giovanni Battista nei vangeli.*

Abbiamo visto la figura di Giovanni attraverso le notizie che di lui ci ha trasmesso G. Flavio, abbiamo anche cercato di porla nel contesto storico del tempo relazionandola alla comunità di Qumran, ora passiamo a vedere come la figura di Giovanni è stata recepita nei vangeli. Nel fare questo breve esame dobbiamo tener presente, come è stato sopra accennato, due cose:

1. a) La comunità cristiana fin dall'inizio si è trovata davanti un'altra comunità che si rifaceva a Giovanni, una comunità che amministrava anch'essa un battesimo e rivendicava Giovanni non solo come fondatore, ma anche come un "profeta" e il profeta definitivo, escatologico, che, si può supporre, si sentiva superiore alla nuova comunità di Gesù in quanto Gesù stesso era stato da Giovanni per il battesimo. La comunità cristiana ha trovato una certa concorrenza nelle comunità giovanite, ma forte della fede che aveva maturato dopo l'esperienza di Gesù risorto, che ormai riconosceva e confessava come il Cristo e il Signore (At 2,36), come il Salvatore nel cui nome solamente si può trovare la salvezza (At 4,12), ha riletto la figura di Giovanni, in qualche modo se l'è appropriata, l'ha fatta propria e ha visto in lui il segno di Dio, l'uomo ripieno dello Spirito Santo, che ha operato con lo spirito di Elia per preparare al Signore un popolo ben disposto (Lc 1,15-17), mandato a preparare la venuta e la missione del Cristo Signore. La comunità cristiana rinvigorita dallo Spirito del Cristo risorto diventa consapevole anche della differenza del battesimo dato da Giovanni e di quello che essa amministra nel nome di Gesù: quello è un "battesimo di conversione nell'acqua per il perdono dei peccati" (Mc 1,4), questo di Gesù è un "battesimo nello Spirito Santo" (Mc 1,8) perché Gesù è colui sul quale Giovanni, il battezzatore, ha visto "scendere e rimanere lo Spirito" e quindi "è colui che battezza in Spirito Santo" (Gv 1,33).
2. b) Come è ben noto, i Vangeli non sono una biografia o una cronistoria della vita di Gesù, ma sono appunto "vangeli", cioè "buona, bella notizia" della salvezza, che Dio ha mandato all'uomo per mezzo di Gesù. Essi sono stati scritti, come raccolta del materiale che si era formato nelle prime comunità per mezzo dell'insegnamento degli apostoli, nella rilettura delle Scritture, cioè dell'Antico Testamento, per comprendere la persona di Gesù e particolarmente lo scandalo della croce (cfr. Lc 24,25-27.44-46; At 2,42), sono quindi testimonianze della fede (n12). I vangeli, in una prospettiva propria a ciascuno dei quattro evangelisti, ci hanno trasmesso questa fede. Ciò non significa che non ci diano notizie storiche, ma certamente una storia lievitata dalla ricomprensione di essa alla luce del mistero di Gesù di Nazareth. Per quel che ci riguarda i Vangeli ci testimoniano la figura di Giovanni, uomo di Dio, predicatore del regno, che ha battezzato Gesù al Giordano, ucciso da Erode, personaggio che la comunità cristiana ha riletto in rapporto a Gesù, che è il Cristo e il Signore.

### .1. 2. 2. *Giovanni Battista nei sinottici e nel vangelo di Giovanni*

Nei vangeli sinottici la figura di Giovanni occupa un posto di rilievo: Luca in parallelo con Gesù ne racconta l'annuncio e la nascita (Lc 1,5-25. 57-80); anzitutto appare come il predicatore e colui che battezza Gesù (Mc 1,1-11; Mt 3,1-17; Lc 1-22); si parla di lui poi nell'ambasceria che Giovanni manda a Gesù e nell'elogio che Gesù fa di Giovanni (Mt 11,2-15; Lc 7,18-30) (nota13); nel racconto degli interrogativi che Erode si pone su

Gesù e nel collegato episodio dell'esecuzione di Giovanni Battista voluta da Erode (Mc 6,14-29; Mt 14,1-12) (nota14); ma è ricordato anche nella questione del digiuno (Mc 2,18; Mt 9,14; Lc 5,33), della preghiera (Lc 11,1) (nota15); nel giudizio di Gesù sulla sua generazione, che non ha accettato né Giovanni, che era un asceta, né accetta Gesù che condivide la tavola con i peccatori (Mt 11,18s Lc 7,33s); è messo al primo posto, nella risposta degli apostoli a Gesù quando questi domanda loro che cosa pensasse la gente sul suo conto (Mc 8,28 e paralleli); nella domanda sul ritorno di Elia (Mt 17,10-13; Mc 9,11-13) (nota16); negli scontri polemici a Gerusalemme, quello con i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani sull'autorità di Gesù (Mc 11,27-33; Mt 21,23-27; Lc 20,1-8) e sull'accettazione del battesimo di Giovanni (Mt 21,32) (nota17).

Nel vangelo di Giovanni il Battista è posto in una posizione, che è più chiaramente in controluce in rapporto a Gesù, se ne fa una lettura più teologica: nel prologo del quarto vangelo due volte si contrappone Gesù a Giovanni (cfr. 1,6-8. 15); il quarto vangelo non parla direttamente del battesimo di Gesù, ma della testimonianza che il Battista rende a Gesù: di sé Giovanni dice che non è né il Cristo, né Elia, né il profeta (1,19-21), indica invece Gesù come "l'agnello di Dio", che toglie il peccato del mondo" (1,29), che certamente è una confessione post-pasquale; testimonia che al momento del battesimo ha visto scendere e rimanere lo Spirito su Gesù per cui può indicare Gesù non solo come colui che battezza in Spirito Santo, ma come il Figlio di Dio (1,33s). Solo il quarto vangelo ci dice che anche Gesù battezzava, come il Battista (3,23), anzi più del Battista (4,1) (nota18), ma il Battista dovrà riconoscere davanti ai propri discepoli che solo Gesù è lo sposo, mentre lui è l'amico dello sposo (3,27-30) (nota19). La figura di Giovanni viene inoltre richiamata da Gesù in polemica con i Giudei, che non hanno accettato la testimonianza di Giovanni su di lui (5,21-27) (nota20).

Negli Atti degli Apostoli Giovanni è ricordato come rinvio di Dio a preparare la venuta di Gesù con la chiamata al battesimo di penitenza: lo ricorda Gesù agli undici richiamando quanto aveva detto loro già durante la vita pubblica "Giovanni ha battezzato con acqua, voi sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni" (At 1, 5); lo ricorda Pietro quando propone di rimpiazzare Giuda Iscariota con uno che sia stato testimone della vita di Gesù a partire "dal battesimo di Giovanni" (At 1, 22): ancora lo ricordano Pietro nel discorso a Cornelio (At 10,37) e Paolo nel discorso alla sinagoga di Antiochia di Pisidia (At 13,24s), ove, in entrambi i testi è richiamata la missione e il battesimo di Giovanni come preparatori alla missione e al battesimo di Gesù; è ricordato a proposito del "battesimo di Giovanni", conosciuto da Apollo (At 18,25) e che avevano ricevuto alcuni discepoli (At 19,1-7).

## Conclusione

1. a) La figura storica di Giovanni Battista certamente è stata reinterpretata dalle comunità cristiane delle origini e i vangeli ne sono la testimonianza. Quella di Giovanni è una figura profetica che in un tempo di aspettative messianiche ed apocalittiche ha richiamato Israele con la predicazione e il rito del battesimo ad una vita corretta, alla pratica detta giustizia reciproca, alla pietà verso Dio (G. Flavio). Gesù stesso ha letto la predicazione di Giovanni e il battesimo come un evento provvidenziale, è andato da Giovanni e si è sottoposto al battesimo.
2. b) Matteo e Marco pongono la predicazione del Battista e quella di Gesù in continuità. L'annuncio di Giovanni suona: "Convertitevi, perché il regno di Dio è vicino" (Mt 3,2) e Gesù riprende le stesse parole all'inizio della sua predicazione: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4,17) e Marco precisa: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15). La novità è il compimento e il credere al vangelo, che è la buona notizia che il regno di Dio è vicino, anche se nel contesto cristiano evidentemente il compimento e il vangelo assumono un altro significato. Stando al quarto vangelo Gesù ha inizialmente svolto lo stesso ministero battesimale del Battista (Gv 3,22) facendo forse sperare a Giovanni che Gesù potesse essere un suo continuatore, con la forza dello Spirito e il fuoco di Elia.
3. c) Matteo e Luca raccontano la missione che il Battista affida ai suoi discepoli per sapere chi è Gesù (Mt 11,2-6 e Lc 7,18-23). Il brano è diviso in due parti: la risposta di Gesù ai messaggeri di Giovanni e l'elogio che Gesù fa del Battista. La prima parte serve a controbilanciare la seconda. La precisazione di chi è Gesù e la presentazione delle opere che compie servono a mettere nella giusta luce l'elogio di Giovanni. Già all'inizio i due evangelisti introducono il racconto con due titoli chiaramente post-pasquali: Mt dice che Giovanni ha saputo in carcere delle opere compiute dal Cristo e Lc dice che Giovanni mandò i discepoli a dire al Signore. I due termini evidentemente sono della comunità cristiana. La domanda posta è: "Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?" Quel colui che viene è chiaramente titolo messianico, che viene esplicitato nelle opere

tipiche dei tempi messianici: i ciechi acquistano la vista, gli zoppi camminano (Is 35,5s) (nota21), i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella (Is 61,1), opere che Gesù sta compiendo. Le infatti dice che Gesù in quell'ora stava facendo queste opere e immediatamente prima Lc aveva raccontato la risurrezione del figlio della vedova di Nain. Lo sviluppo del racconto sembrerebbe supporre che il problema non è di rispondere a Giovanni, ma di dare il giusto peso all'elogio che Gesù ha fatto di Giovanni: "Chi siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta" (Lc 7,26). La comunità cristiana così precisa l'elogio che Gesù aveva fatto di Giovanni; premettendo all'elogio le opere del messia è come se facesse dire a Gesù stesso velatamente: qui c'è il messia, Giovanni è un profeta, anzi il mio profeta.

4. d) I vangeli chiaramente mostrano che la comunità cristiana aveva interpretato la figura di Giovanni, sulla scia di due passi di Malachia, come colui che è stato inviato davanti a Gesù per preparargli la strada (Ml 3,1) e come l'Elia dei tempi ultimi (Ml 3,23). In Ml 3,1 a è Dio che annuncia: Ecco, io mando un mio messaggero a preparare la via davanti a me. La comunità cristiana riferirà questo versetto a Giovanni e il Battista diventa il messaggero di Gesù e quel davanti a me diventerà davanti a te, cioè davanti a Gesù, facendo intuire che Gesù è il Signore che viene sulla strada che Giovanni gli ha preparato. Ml 3,23-24 sull'invio del profeta Elia per il giorno grande e terribile del Signore sono versetti aggiunti a conclusione della raccolta dei dodici profeti minori (n22). Essi sono conosciuti anche dal Siracide (48,10) e questo fa capire che il ritorno di Elia per i tempi messianici era attesa cominciata da lungo tempo, almeno dall'inizio del secondo secolo. Le origini cristiane, e forse Gesù stesso, hanno identificato Giovanni, come messaggero, con Elia.

I vangeli lasciano trasparire il lavoro ermeneutico sulla figura di Giovanni: Marco, all'inizio del vangelo, unisce Ml 3,1 con Is 40,3 per presentare Giovanni e la sua predicazione. Marco e Matteo riferiscono che Gesù stesso ha identificato Giovanni con Elia, ma ha tolto la figura di Elia dall'attesa apocalittica e ha indirizzato i discepoli a leggere la morte di Giovanni per opera di Erode Antipa come prefigurazione della sua stessa morte: "Ma io vi dico: Elia è già venuto ... L'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro" (Mt 17,12 e Mc 9,12s) (nota23). Luca lega Giovanni a quel centro del tempo in cui avviene la demarcazione tra Giovanni che appartiene all'AT e lo chiude e Gesù che inaugura il Nuovo e si pone al centro della storia e del tempo: nei racconti dell'infanzia Le mette in parallelo, cuffie in un dittico, l'annuncio e la nascita di Giovanni e di Gesù (nota24), ma per mettere in rilievo la superiorità di Gesù su Giovanni, che gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia (1,17). Introducendo l'attività del Battista Le pone la figura di Giovanni solennemente al centro della storia di quel momento (3,1-2), ma dopo il battesimo di Gesù introduce la sua genealogia, che risale fino ad Adamo, figlio di Dio (3,23-38) per sottolineare che ora siamo al vertice di un crinale che divide il vecchio dal nuovo (nota25). Il quarto vangelo, come già sopra notato, rilegge la figura di Giovanni in chiave teologica. Qui la figura del Battista è meno frequente, ma più netta, nella contrapposizione con Gesù, forse dovuto al fatto che quando l'evangelista scriveva si trovava dinanzi ancora le comunità giovannite, che rivendicavano la superiorità di Giovanni Battista. Nel quarto vangelo Giovanni è un uomo mandato solo a testimoniare il Cristo-Verbo di Dio (1,7s. 15), a testimoniare che lui non è lo sposo, ma uno inviato a preparare le sue nozze (3,27-30). L'evangelista mette tassativamente in bocca a Giovanni tre risposte negative: non sono il Cristo, non sono il profeta, non sono Elia, ma nello stesso tempo si autoriconosce come un inviato perché si proclama: voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore (Gv 1,19-23). Qui l'evangelista si discosta dalla tradizione sinottica negando che Giovanni sia Elia, ma d'altra parte recepisce la presentazione di Giovanni che lo accredita come la voce di un nuovo Isaia (n26).

## *.2. La predicazione di Giovanni*

Chiarito il rapporto tra Giovanni e Gesù, dobbiamo concludere che Giovanni non ne è stato l'annunciatore, ma il precursore. Non l'annunciatore nel senso che Giovanni non conosceva Gesù né poteva individuare la vera identità di Gesù, il precursore nel senso che Giovanni ha preceduto Gesù sia nel dare il battesimo sia nel richiamare il popolo alla conversione per il regno di Dio. Certamente Giovanni ha battezzato Gesù, però se da una parte questo ci attesta incontestabilmente che Gesù ha ricevuto il battesimo da Giovanni, dall'altra non ci dice tanto la consapevolezza che Giovanni aveva di Gesù, piuttosto la consapevolezza che la Chiesa ha di chi è Gesù e di chi è Giovanni. Il racconto del battesimo di Gesù serve a precisare l'inizio della sua attività pubblica, ma esso è prima di tutto, particolarmente nei sinottici, "vangelo", cioè bella notizia, una scena teofanica, che rivela chi è Gesù: è il servo-figlio del Padre, colui che è pieno dello Spirito per mezzo del quale

egli inizia la sua opera di lotta contro il male (Lc 4,1s) e di annuncio della presenza del regno di Dio (Lc 4,14-19). Questa è la fede della Chiesa (n27).

Sulla predicazione di Giovanni abbiamo poche cose. G. Flavio dice che Giovanni esortava i Giudei “ad una vita corretta, alla pratica della giustizia reciproca, alla pietà verso Dio” (n28). Nei vangeli troviamo veramente poche notizie sulla predicazione di Giovanni al di là del grido: “Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino” (Mt 3,2); solo Mt e Lc riportano dei tratti della predicazione di Giovanni, attinti forse da Q dal momento che sono strettamente paralleli, eccetto alcune frasi esclusivamente lucane, intercalate fra i due passi paralleli. Vediamoli in sinossi.

<p>Mt 3,7-10=</p> <p>Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.</p>	<p>Lc 3,7-9</p> <p>Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: “Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che da queste pietre Dio può far suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco”.</p>	<p>Lc 3,10-14</p> <p>Le folle lo interrogavano: “Che cosa dobbiamo fare? Rispondeva loro: Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”. Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: “Maestro, che dobbiamo fare?” Ed egli disse loro: Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato. Lo interrogavano anche alcuni soldati: “E noi che dobbiamo fare?” Rispose: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, accontentatevi delle vostre paghe.</p>
<p>Mt 3,11-12</p> <p>Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile</p>	<p>Lc 3,15-17</p> <p>Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, al quale io non son degno di slegare i lacci dei sandali: egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile.</p>	

La predicazione di Giovanni, partendo dal testo di Mt 3,2, ha come centro l’annuncio che il regno dei cieli (n29) è vicino e quindi invita ad accoglierlo con una profonda conversione, a riconoscere la signoria di Dio, la sua regalità sull’uomo e sul mondo e a vivere secondo le esigenze del regno,

Il mondo giudaico del tempo è fortemente lacerato e spasmodicamente teso ad un rinnovamento nell’attesa di “colui che deve venire”. Dopo la ribellione maccabaica, a partire cioè da metà del II secolo a. C., Israele aveva ritrovato una certa, autonomia ed identità politica, sebbene sotto l’ombrello delle grandi potenze di Siria prima e poi di Roma. L’autorità governativa era però fortemente scaduta, basti pensare alla dinastia asmonea e poi a quella erodiana: erano monarchi ormai segnati fortemente dalla cultura greca, regnanti più di stampo ellenista per tipo di vita e conduzione politica che veri pastori, come li aveva sognati Ezechiele, sul modello idealizzato di David (n30). Sono sovrani mondani, conducono una vita pagana, circondati da una classe corrotta ed avida di potere che teneva in mano l’amministrazione, le grandi proprietà terriere e il commercio. Un potere sostenuto con le armi e la violenza. Erano continui i soprusi dei soldati verso la gente e le vessazioni dei pubblicani, che appaltavano la riscossione, sempre maggiorata, duplicata e triplicata a proprio vantaggio, di tasse e balzelli con il sostegno e la connivenza del potere politico e militare (n31).

Il mondo sacerdotale è legato al culto nel tempio di Gerusalemme, unico luogo legittimo del culto ufficiale, che per una parte dà identità al popolo che partecipa ai riti e alle grandi feste tradizionali di Israele, ma per un’altra riduce la vita religiosa ad esteriorità. Il sommo sacerdote, che presiede il sinedrio (n32), è uomo ligo al potere perché è riconosciuto o addirittura scelto dal monarca o dalle potenze occupanti, la Siria prima e poi Roma. Questo mondo sacerdotale, nelle sue più alte espressioni è delegittimato da quando scoppia la crisi

sadoqita (n33). Esercitava un potere che non tollerava novità e tanto meno atteggiamenti, che fossero, per un qualsiasi motivo, invisi alla classe sacerdotale e a Roma, repressivo, al pari dei monarchi, di ogni personaggio e movimento che potessero creare veri o presunti torbidi. Basta ricordare il modo di procedere di Erode Antipa verso Giovanni e di Hanan (Anna) e Kaifas (Caifa) nei riguardi di Gesù.

I farisei (n34) formavano un movimento trasversale di persone appartenenti ad ambienti e ceti differenti, che avevano a cuore l'identità di Israele. Questa identità si esprimeva a tutti i livelli: con la rivendicazione della libertà religiosa e politica, dell'indipendenza nazionale, con l'osservanza scrupolosa della legge, che avevano sminuzzato in centinaia di precetti e di osservanze quotidiane. I membri di questo movimento religioso, che appartenessero al sinedrio, agli scribi, cioè ai dotti che detenevano l'interpretazione della legge, alla classe agiata, erano i custodi della tradizione, vigilavano sul popolo perché osservasse la Torah e detenevano un potere religioso diffuso attraverso la conduzione delle sinagoghe dove ogni sabato si riuniva la gente. Contrari al potere straniero di Roma, tenevano desta un'avversione forte e costante nei confronti dei conniventi con il potere, come i pubblicani, e dei non osservanti della legge, i peccatori. Legati alla Torah, ma anche aperti ad approfondimenti, sotto la spinta di idee culturali nuove come quella greca dell'athanasia cioè dell'immortalità, erano giunti ad accogliere la fede nella risurrezione, nell'esistenza di esseri spirituali, degli angeli. Una presenza diffusa tra la gente, che da una parte li rispettava per la loro religiosità e dall'altra li temeva per il loro controllo pressante, li ha portati a forti contrasti con Gesù, soprattutto per il loro legalismo, che rendeva la pratica religiosa asfissiante, ipocrita ed oppressiva. Gesù aveva conoscenze ed amici tra i farisei (cfr. Gv 3,1; Lc 7,36 ecc.), ma, al pari dei sacerdoti e dei sinedriti, essi rifiutarono la predicazione di Giovanni e quella di Gesù (cfr. Mt 21, 25.32), ma forse per la condanna di Gesù si adoperarono di più i sadducei che non i farisei.

Sotto l'occhio di questi poteri si muovevano la gente semplice della campagna, i braccianti in cerca di qualche giornata di lavoro, gli artigiani umili delle cittadine e dei villaggi, i piccoli commercianti, tutta gente che a malapena riusciva a sopravvivere, sempre in attesa di una luce di liberazione e di salvezza.

In questo quadro sociale, religioso, politico, irto di difficoltà e carico di attese, è iniziata la predicazione e l'amministrazione del battesimo di Giovanni Battista verso l'anno 27-28. Certamente l'annuncio di Giovanni: "Convertitevi perché il regno di Dio è vicino" è carico di richiami morali ("convertitevi") e di attesa piena di speranza ("il regno dei cieli è vicino"). Non fa meraviglia che folle si siano mosse per andare ad ascoltare Giovanni e a sottoporsi al rito penitenziale, segno di conversione, quale lo scendere nelle acque del Giordano, il battesimo.

Quella di Giovanni è una predicazione veramente in situazione. L'invito alla conversione è rivolto a tutti e alle diverse categorie di persone. Confrontando i testi di Matteo e di Luca sopra riportati si intravede una duplice tonalità, profetica ed apocalittica insieme.

Come i profeti, Giovanni indica chiaramente gli aspetti della vita che vanno cambiati: a tutti annuncia l'esigenza della fraternità e della solidarietà: "chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto"; ai pubblicani rammenta l'onestà nel loro lavoro di riscossione di tasse: "non esigete nulla di più di quanto è stato fissato"; ai soldati richiama che non si può abusare della forza per opprimere persone ed ingiustamente arricchire, perché essi hanno già la loro paga: "non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe". Così nel testo lucano.

Matteo e Luca poi concordano nel riportare toni apocalittici della predicazione di Giovanni. L'ambiente carico di attese porta Giovanni ad annunciare a tutti, ma specialmente alle classi più alte, che il giudizio di Dio incombe e non si potrà sfuggire. È tipico dell'apocalittica questa predicazione (n35). Giovanni tuona: "Siete un covo di vipere, pieni di veleno, razza malvagia". Giovanni svela la ipocrita pretesa dei suoi uditori, che pensano o dicono di sé: noi siamo figli di Abramo! E Giovanni ironizza: "Dio, che ha tratto l'uomo dalla terra, potrà trarre tanti figli di Abramo da queste pietre!" È una condanna dell'ipocrisia e anche dello stesso rito del battesimo se non è accompagnato da una vera conversione. Mt e Lc, dalla loro fonte comune, ci riportano altre due immagini del Battista per descrivere l'imminenza del giudizio di Dio: quella della scure ormai alle radici dell'albero e quella del ventilabro. L'albero che non porta frutto deve essere tagliato e Dio sta già con la scure in mano per abbattearlo; grano e pula sono mescolati e l'invitato di Dio sta col ventilabro in mano per raccogliere il grano e per bruciare la pula.

Nella predicazione di Giovanni c'è una forte tensione escatologica, sicuramente egli non si è identificato con "colui che deve venire", ma ha espresso il senso profondo dell'attesa dell'inviato di Dio. E' plausibile che di se stesso abbia detto: non sono il Messia, non sono Elia, non sono il profeta, e che lui si sia definito: Io sono una voce che grida nel deserto: Preparate la via del Signore (Gv 1,20-23). Giovanni è una coscienza forte, che ha rifiutato le diverse correnti del tempo: quella messianico-regale (il Messia), quella apocalittica (Elia), quella profetica e sacerdotale degli Esseni (n36) e si è presentato come la voce che grida nel deserto di Israele: Convertitevi, preparate la via al Signore perché il suo regno è vicino. Il popolo ha accolto il messaggio di Giovanni, i capi no (Mt 3,32) per questo Erode Antipa per motivi politici (G. Flavio) e personali (Sinottici) lo ha eliminato.

Gesù ha ripreso la linea di Giovanni, si è sentito in sintonia con il Battista, ma ha esaltato il regno di Dio come presente tra i poveri e i peccatori che egli accoglie annunciando la misericordia del Padre. Certamente Gesù ha annunciato anche il giudizio imminente di Dio, ma si presenta piuttosto come il vignaiolo, che invece di tagliare la pianta che non porta frutto, la custodisce e la zappa ancora per un anno per vedere se mai porti frutto Lc 13,6-9). Questo tratto della predicazione e della prassi di Gesù deve aver colpito Giovanni ed è plausibile che, già in carcere, gli abbia inviato un'ambasceria per chiedergli: "sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro? (Lc 7,19; in Mt 11,3 colui che deve venire). Mt e Le dicono che Gesù non dette una risposta diretta ed esplicita alla domanda posta dagli inviati di Giovanni, ma sottolineano che Gesù invita costoro a guardare le opere da lui compiute per capire la sua identità, i due evangelisti presentano poi Gesù che fa un grande elogio di Giovanni. Per Gesù Giovanni non solo è un uomo forte e schietto (non è una canna agitata dal vento), un uomo austero (non indossa morbide vesti), ma un profeta, anzi più che un profeta perché Giovanni è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te (n37).

### *Conclusione*

Sulle caratteristiche della predicazione di Giovanni Battista si può dire solo qualcosa di generale o addirittura di generico per mancanza di documentazione diretta e possibilità di raffronti: da una parte essa è fortemente situata nel tempo e dall'altra se ne distacca. Ben situata nel tempo, stando a quel poco che ci dicono i vangeli, per una certa tonalità apocalittica, tipica del periodo intertestamentario, che noi conosciamo da tutta quella fioritura di scritti, di carattere per lo più apocalittico, che sono oggi indicati sotto la sigla "apocrifi" (n38). La predicazione di Giovanni mostra accenti apocalittici nel richiamare l'imminenza del giudizio di Dio e nel grido: Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? (Mt 3,7 e Le 3,7) e nell'ammonimento: Già la scure è posta alla radice degli alberi (Mt 3,10 e Le 3,9), ma è lontana dal linguaggio stracarico di simboli che caratterizza la letteratura apocalittica; si rapporta piuttosto allo stile profetico attento a denunciare concretamente lo storture sociali e religiose richiamando i valori etici della legge (così in Le 3,10-14).

Distaccata anche dalla predicazione di quel tempo, perché non legalista come poteva essere la predicazione degli scribi e dei rabbini nelle scuole e nelle sinagoghe. Questi, almeno stando alla raccolta degli insegnamenti dei maestri, trasmessici nella Mishnah (n39), erano intenti a interpretare la Torah sminuzzandone i comandamenti in miriadi di precetti. Diversa anche da quella degli adepti di Qumran perché il capo della setta, chiamato il mastro di giustizia, teneva una predicazione esoterica, riservata ai membri della comunità, mentre Giovanni parla al popolo, a tutti coloro che andavano da lui lungo il Giordano.

La predicazione di Giovanni è di tipo profetico, ha due poli: Dio e la sua signoria da una parte e dall'altra l'uomo e la sua responsabilità. La figura profetica più vicina a Giovanni forse è quella di Geremia. Questi predica una profonda riforma religiosa: la conoscenza di Dio, il vero culto e la riforma morale della vita, ma Geremia fu scambiato per un agitatore e avversario politico, non fu creduto e fu rifiutato. Lo stesso per il Battista: predica il regno di Dio, l'imminenza del suo giudizio e la riforma della vita, ma viene eliminato perché la sua predicazione muove le folle e diventa perciò un soggetto pericoloso. Da un punto di vista di sviluppo storico è quello che è capitato anche a Gesù; è il giudizio che ne ha dato Caifa: è meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera (Gv 12,50). La storia della salvezza passa dentro la storia dell'uomo.

La predicazione di Giovanni ci lascia diversi insegnamenti per la predicazione di oggi: primo, il primato di Dio, la sua signoria e il suo giudizio; noi potremo dire: Gesù, il suo vangelo e la tensione escatologica come costituiva della prospettiva cristiana; secondo, il cristiano, le esigenze del vangelo e la storia concreta dell'uomo.

GABRIELE MIOLA, biblista

.-.-

## NOTE

.1. Cfr. J.A. FITZMYER, *Luca teologo. Aspetti del suo insegnamento*, Brescia 1991, cap. IV:

*L'immagine lucana di Giovanni Battista come precursore del Signore*, pp. 72-93, scrive: "Ora, avendo sentito parlare dell'attività di Gesù, in base alla quale egli non sembra presentarsi come il fiero riformatore atteso sullo stampo di Elia, Giovanni Battista esita e pone domande": p. 81. Sulla stessa linea G. BARBAGLIO e R. FABRIS in *I Vangeli*, Assisi 1975, Barbaglio nel commento a Matteo (p. 271), Fabris nel commento a Luca (p. 1038); cfr. anche J. GNILKA, *Il Vangelo di Matteo* (CTNT III/1), Brescia 1986, pp. 590-602; H. SCEIUERMANN, *Il Vangelo di Luca* (CTNT III/1), Brescia 1983, pp. 652-665.

.2. R. PESCH, *Atti degli Apostoli*, Assisi, 1992, p. 723. Cfr. anche R. FABRIS, *Atti degli Apostoli*, Roma 1977, pp. 548-554. Sulla storia del movimento suscitato da Giovanni Battista cfr. E. LUPIERI, *Giovanni Battista fra storia e leggenda*, Brescia 1988.

.3. Per conoscere Giuseppe Flavio bisogna ricorrere alla sua autobiografia: *Vita*, annessa alla sua opera maggiore *La guerra giudaica*. Nella *Vita* dà solo alcune notizie principali, che sono riportate in ogni presentazione critica delle opere di Giuseppe Flavio, per questo rimando a *La guerra giudaica* a cura di Giovanni Vitucci, Fondazione L. Valla 1974, poi presso "Biblioteca" Mondadori 1982: *Introduzione IX-XLVIII*, e a *Antichità giudaiche*, a cura di L. Moraldi, Torino 1998: *Introduzione* pp. 7-33. Ampia presentazione critica della vita di Giuseppe Flavio in E. SCHUERER, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, I, Brescia 1985, laddove parla delle fonti: Giuseppe pp. 76-99.

.4. GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità giudaiche*, XVIII,V,2, [116-119], II, p. 1125-26.

.5. La localizzazione dei siti menzionati rimane molto incerta. Per una discussione cfr. R. SCHNACKENBURG, *Il Vangelo di Giovanni*, Brescia 1973. T, pp. 393se619s.

.6. Giuseppe Flavio parla di Gesù poco prima, sempre nelle *Antichità Giudaiche* (XVIII,III,3 [63-64], ma in un altro contesto. G. Flavio non fa minimo cenno ad un rapporto cronologico tra Gesù e Giovanni, il fatto che parli di Gesù prima di Giovanni non significa che l'attività di Giovanni si sia svolta dopo. Per una discussione critica sull'autenticità della testimonianza di G. Flavio su Gesù, detta appunto *Testimonium Flavianum*, cfr. SCHUERER, *Storia del popolo giudaico I*, Excursus II, pp. 524-540 Uno studio approfondito sul rapporto Giovanni-Gesù e sul valore del *testimonium flavianum* è quello di E. NODET, *Jésus et Jean Baptiste selon Joseph* in RB (1985), pp. 321-348 e 495-524; cfr. il breve e preciso studio di G. THEISSEN-A. MERZ, *Il Gesù storico*, Brescia 1999,

.7. G. FLAVIO, *Guerra giudaica*, 11,8 [120-121] p. 136. Cfr. sull'argomento C.R. KAZMIERSKI, *Giovanni, il Battista*, Cinisello B. (MI) 1999 p. 27-32; J. ERNST, *Johannes der Tauefer. Interpretation. Geschichte, Wirkungsgeschichte*, Berlin 1989.

.8. Su questo tema cfr. il mio breve studio su *Riti battesimali giudaici e battesimo cristiano*, in AAVV, *Il battesimo come fondamento dell'esistenza cristiana*, Milano 1998, pp. 76-96. Nella *Regola della Comunità* si parla anche di un battesimo escatologico in cui *acqua, fuoco, spirito santo da ogni azione empia. Si verserà su di lui, come acque lustrali, lo spirito di verità, [per purificarlo] da contaminazione dello spirito impuro*" (IV,20-21): cfr. *Testi di Qumran* pubblicati da F. Garcoa Martínez, ediz. italiana a c. di C. Martone, Brescia 1996, p. 79.

.9. Cfr. in *Testi di Qumran*, p. 87. I sinottici applicano questo testo a Giovanni secondo l'espressione dei LXX: *voce di uno che grida nel deserto*, nel TM l'espressione è indeterminata e prospettando il ritorno dall'esilio di Babilonia chiaramente si riferisce alla strada da preparare "nel deserto": Una voce grida: nel deserto preparate ... (Is 40,3). Nel vangelo di Giovanni l'espressione è messa in bocca al Battista stesso: *Io sono voce di uno che grida nel deserto* (Gv 1,23). Cfr. J. A. Fitzmyer, *Luca il teologo*, cit. pp. 77-80.

.10. Su questi aspetto cfr. G. MIOLA, *Riti battesimali giudaici e battesimo cristiano, I riti lustrali di Qumran*, p. 77-82, n. 1.

- .11. Degli Esseni G. Flavio parla in *La guerra giudaica*, II, 8, 2-13 [119-161], pp.135-141.
- .12. Sulla formazione del materiale evangelico cfr. J. GNILKA, *I primi cristiani. Origini e inizio della Chiesa*, (Suppl. CTNT n. 9), Brescia 2000, specialmente cap. V pp. 273-427; V. FUSCO, *Le prime comunità cristiane*, Bologna 2000.
- .13. Me non riporta questo episodio.
- .14. Le .9,7-9 riporta le perplessità di Erode su Gesù, come Mc e Mt, ma non racconta l'esecuzione di Giovanni, parla solo della prigionia (3,19s).
- .15. Mt non fa questo riferimento a Giovanni Battista, anche perché pone l'insegnamento della preghiera del Padre in un altro contesto, quello della preghiera nel discorso del monte (Mt 6,7-15).
- .16. Mc riporta la domanda, ma non dice esplicitamente che i discepoli capirono che Gesù si riferiva a Giovanni, come lo dice Mt. Lc non riporta questa domanda che in Mc e Mt è fatta a Gesù dopo l'episodio della trasfigurazione.
- .17. Le riporta queste parole di Gesù nel contesto dell'elogio che Gesù fa di Giovanni (7,29-30).
- .18. Il testo nota, come tra parentesi, che di fatto non era Gesù a battezzare, ma erano i suoi discepoli (v. 2): per breve commento a questo inciso cfr. R.E. BROWN, *Giovanni, Commento al vangelo spirituale*, Assisi 1979, pp. 216-217; SCHNACKENBURG, *Il vangelo di Giovanni*, Brescia 1973, p. 620-230; R. FABRIS, *Giovanni*, Roma 1992, p. 282.
- .19. Immagine dello sposo nei sinottici è presentata in rapporto ai commensali che non possono digiunare quando si è invitati ad un banchetto di nozze, dove lo sposo presente è Gesù, qui nel quarto vangelo con la stessa immagine si fa il confronto tra Gesù, lo sposo, e Giovanni, l'amico dello sposo.
- .20. Probabilmente questo brano è una rielaborazione giovannea sulla linea della "testimonianza" del brano sinottico circa il giudizio di Gesù sulla sua generazione, che rifiuta ogni tipo di appello, sia quello di Giovanni sia quello di Gesù, alla conversione (cfr. Mt 11,16-19 e paralleli).
- .21. L'episodio manca nel vangelo di Marco; come è noto, gli studiosi attribuiscono il materiale evangelico comune a Matteo e a Luca ad una fonte, alla quale entrambi attingono, che chiamano *Q* (iniziale del termine tedesco *Quelle*, che significa appunto fonte). Per un'analisi della fonte *Q* su questo brano di Mt e Lc e sul titolo messianico *colui che viene*, in greco o *erxomenos*, cfr. FITZMYER, *Luca teologo*, pp. 80-84.
- .22. Per la conclusione del libretto di Malachia cfr. G. BERNINI, *Aggeo – Zaccaria – Malachia*, (NVB 32), Roma 1974, pp. 355-360.
- .23. Tra i due testi di Mc e di Mt c'è una leggera differenza: Mc fa capire che rilegge la morte di Gesù alla luce delle Scritture: *come sta scritto di lui*, e sotto questa luce rilegge anche la morte di Giovanni; Mt parte dalla morte di Giovanni per capire quello che succederà a Gesù.
- .24. Sul genere letterario dei racconti dell'infanzia cfr. R.E. BROWN, *La nascita del messia secondo Matteo e Luca*, Assisi 1981.
- .25. Sulla teologia di Luca cfr. H. CONZELMANN, *Il centro del tempo*, Casale M. 1996.
- .26. Su come i singoli evangelisti hanno trasmesso la recezione che la Chiesa ha fatto del Battista cfr. lo studio significativo di LUPIERI, *Giovanni Battista fra storia e leggenda*, pp. 26-118 per i sinottici e 132-163 per il quarto vangelo.
- .27. Non si deve dimenticare che prima dei vangeli sono state scritte le lettere di Paolo, che avevano approfondito il senso del battesimo cristiano (cfr. Rom 6,3-11) e la comunità cristiana professa che su ogni battezzato Dio, il Padre, dice di nuovo quanto ha detto di Gesù: questi è mio figlio.
- .28. Cfr. testo riportato sopra 1.1.
- .29. Le espressioni *regno dei cieli* e *regno di Dio* si equivalgono: la prima risente di più dell'ambiente giudaico, che è più attento alla trascendenza di Dio e non ama nominarlo sostituendone il nome con *cieli*, *potenza*, *maestà* ecc. Sul senso della espressione *regno di Dio* cfr. lo studio ampio e sempre buono di R. SCHNACKENBURG, *Gottes Herrschaft und Reich*, Freiburg i.B. 1959.

- .30. Cfr. Ezechiele 34. Il profeta in esilio rifiuta i monarchi della stessa dinastia davidica come pastori avidi ed oppressori e annuncia che Dio stesso si farà pastore del suo popolo e che gli manderà un pastore secondo il suo cuore, come David. Un'attesa che sembrava vana, ma la cui speranza si era riaccesa in quel tempo di profonda corruzione.
- .31. Sulla situazione sociale, politica e religiosa del tempo di Gesù si sta sviluppando una ampia letteratura. Per una prima conoscenza rimandiamo a THEISSEMERZ, *Il Gesù storico*, specialmente la *parte seconda: La cornice della storia di Gesù*, pp. 164-231, dove si può trovare un'appropriata bibliografia anche in italiano.
- .32. "Sinedrio" è parola di origine greca, composta dalla preposizione *syn* che significa con, insieme e dal termine *edra* che significa *seggio*; il termine, quindi equivale a *consesso*. Il sinedrio ha assorbito il ruolo degli "anziani", al tempo di Giovanni e di Gesù aveva i poteri amministrativi, legislativi, giudiziari, che l'autorità romana non si fosse riservata.
- .33. E' la crisi che scoppiò all'interno delle famiglie che si reputavano discendenti dal sacerdote Sadoq, il sacerdote del tempo di Salomone (1 Re 1,32). Tra il 175-170 a. C. il sommo sacerdozio cominciò ad essere ottenuto presso i re di Siria, che occupavano Israele, dietro versamento di forti somme di denaro, così fecero Giasone e Menelao (cfr. 2 Mc 4,9.23s); poi passò alla famiglia dei Maccabei con Gionata, Simone. Fu allora che parte del sacerdozio gerosolimitano si divise e si ritirò nel deserto in attesa del ristabilimento del legittimo sacerdozio per intervento divino. Pare che questa sia l'origine della comunità di Qumran e del movimento degli Esseni, di cui parla con grande ammirazione G. Flavio nella sua opera *La guerra giudaica* (11,8,2-13). Per una informazione di base aggiornata sugli scritti di Qumran, gli Esseni e i possibili rapporti con il Battista cfr. J.G. VANDERKAM, *The Dead Sea Scrolls Today*, Eerdmans, 1994.
- .34. Il termine passato ormai nelle nostre lingue per sé significa *distinto, separato*. I Farisei sono distinti, separati da quanti non erano israeliti (cioè dai pagani) o israeliti, che non osservavano la legge.
- .35. Apocalisse significa *rivelazione*. La letteratura apocalittica è fiorita nel periodo intertestamentario, tra l'A. e il N. Testamento, in un ampio arco di tempo che va dal IX secolo a. C. al II sec. d. C. E' stata una letteratura prolifica, ma nelle Sacre Scritture sono entrati solo due testi: il libro di Daniele (anche se brani di tono apocalittico si ritrovano in Isaia 24-27, in Ezechiele 38-39, in Zaccaria 9-14 e altri) e l'Apocalisse di Giovanni (anche se il linguaggio apocalittico lo troviamo in bocca a Gesù nel discorso escatologico, in S. Paolo nella lettera ai Tessalonicesi e altro). Per uno sguardo sintetico all'apocalittica cfr. l'articolo di U. VANNI, *L'apocalittica*, in P. ROSSANO, G. RAVASI, A. GIRLANDA, *Nuovo dizionario di Teologia Biblica*, Cinisello B. 1988, pp. 98-106, con bibliografia.
- .36. Dagli scritti di Qumran risulta che la setta aspettava due tipi di messia: il messia profeta per la vera interpretazione della legge e il messia sacerdote, che avesse ristabilito il vero legittimo sacerdozio del tempio.
- .37. Come già notato, nella citazione sono cambiati i pronomi; il testo di Malachia (3, 1) dice: manderò il mio messaggero (mal'aki) a preparare la via davanti a me. E' il Signore che annuncia il suo messaggero-precursore; in Mt e Lc il messaggero viene davanti a te, il Messia, cioè Gesù. E' chiara la rilettura della comunità cristiana del testo di MI 3,1. Ma anche l'applicazione di MI 3,23 *Io invierò Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore* a Giovanni Battista, non è il punto di vista di Gesù, ma piuttosto una rilettura della comunità perché Gesù non ha letto la figura di Giovanni come suo precursore o come figura apocalittica al modo degli scribi, che aspettavano il ritorno di Elia prima della venuta del Messia, ma come riferimento della fine che incombe su di lui, per opera delle autorità di Gerusalemme (Mc 11,13; Mt 17,10-13), come Giovanni prima era stato eliminato da Erode. Il brano che riporta l'ambasceria di Giovanni e l'elogio che Gesù fa del Battista, cui segue l'accusa che Gesù rivolge alla generazione presente (Mt vv. 16-19; Lv vv. 31-35) è complesso, proviene da Q, ma Mt e Lc lo hanno rielaborato secondo loro proprie prospettive: concordano nel sottolineare che *il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di Giovanni Battista*, ma mentre per Mt Giovanni è già nel regno, per Lc invece ne è fuori. Per un commento a questi lunghi brani cfr. GNILKA, *Il vangelo di Matteo*, pp. 590-620 e SCHUERMANN, *Il vangelo di Luca*, pp. 652- 684, Brescia 1983; J. SCHNIEWIND, *Il vangelo di Matteo*, Brescia 1977, pp. 245-261; K.H. RENGSTORF, *Il vangelo di Luca*, Brescia 1980, pp.169-176; R. FABRIS, *Matteo*, Roma 1982, pp. 253-259; S. GRASSO, *Luca*, Roma 1999, pp. 217-224.
38. Per i testi apocrifi rimandiamo a P. SACCHI (a c.), *Apocrifi dell'antico testamento*, vol. I-II, Torino, 1989; per le diverse apocalissi a L. MORALDI (a c.), *Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. II, Torino, 1971. Sui problemi che pone l'apocalittica cfr. K. KOCH, *Difficoltà dell'apocalittica*, Brescia, 1977; per uno sguardo complessivo cfr. P. SACCHI, *L'apocalittica giudaica e la sua storia*, Brescia, 1990.
- .39. *Mishnah plurale Mishnaiot* significa "tradizione", è un'opera, scritta in ebraico, formatasi nel II d.C., che raccoglie l'insegnamento che i maestri hanno trasmesso di generazione in generazione nelle loro scuole e nelle sinagoghe a partire dal III-II sec. prima della nostra era. Ne esiste una traduzione italiana di V. CASTIGLIONI, *MISHNAIOT*, 3 voll., Roma 1962.

# GIOVANNI BATTISTA

## ALLA LUCE DEI PIÙ RECENTI STUDI STORICI



*Le sue vicende possono essere lette alla luce non solo dei Vangeli  
ma anche dei testi storici contemporanei e dei contributi dell'archeologia.*

*La figura di Giovanni [1] il Battista assume un significato particolare nella storia della Chiesa degli inizi perché si colloca al centro di due realtà. Da una parte è diffusa una generale attesa messianica (si aspetta colui che salverà Israele). Dall'altra, il compimento delle profezie (la venuta del Messia). In tale contesto gli storici si sono posti alcuni interrogativi tenendo conto dei dati forniti dalla fonte "Q", [2] dai Vangeli, dagli Atti degli Apostoli (At 1,21-22; 10,37; 13,24-25), dall'opera Antichità Giudaiche dello storico ebreo Flavio Giuseppe [3], e dai contributi dell'archeologia [4].*

### Giovanni è esistito?

*Flavio Giuseppe Tito Flavio Giuseppe, nato Yosef ben Matatyahu, nacque a Gerusalemme nel 37/38 ca. Morì a Roma nel 100 ca. Storico giudeo, partecipò alla rivolta contro i Romani (67). Fu alla fine protetto dalla Famiglia Flavia. Scrisse quasi tutte le sue opere in greco.[5] In Antichità Giudaiche, con riferimento al Battista, annota: «In questi giorni un uomo vagava tra i giudei vestito con abiti insoliti, poiché portava avvolte in pelli tutte le parti del corpo non ricoperte dai suoi capelli. Inoltre, a giudicare dal suo aspetto,*

*egli sembrava proprio un selvaggio. Quest'uomo si recò dai giudei e li invitò alla libertà, dicendo: "Dio mi ha inviato per insegnarvi la via della legge, mediante la quale vi potrete liberare dal grande sforzo di provvedere a voi stessi. Nessun mortale regnerà su di voi, solo l'Altissimo che mi ha inviato". All'udire questo, la gente si rallegrò; e tutta la Giudea, la regione che attornia Gerusalemme, lo seguì. Egli non fece altro che immergerli nella corrente in piena del Giordano per poi lasciarli andare, facendo loro notare che dovevano smettere di compiere opere inique e promettendo che avrebbero ricevuto un re, che li avrebbe liberati e avrebbero conquistato tutti i popoli, che non erano ancora loro sudditi, mentre nessuno di coloro dei quali stiamo parlando sarebbe stato vinto. Alcuni lo ingiuriarono, ma altri, persuasi, gli credettero. In seguito fu condotto da Archelao [6], presso il quale si erano riuniti uomini esperti nella legge, costoro gli chiesero chi era e dove era stato per tutto questo tempo. A tale domanda, egli rispose così: "Io sono puro, perché lo spirito di Dio è penetrato in me, e nutro il mio corpo con canne, radici e trucioli". Allora, colto da collera, insorse Simone, uno scriba di discendenza essena, che esclamò: "Noi leggiamo ogni giorno i libri divini. Ma tu, che sei appena uscito dai boschi come una bestia selvatica, come osi insegnare a noi e sedurre il popolo con i tuoi sermoni scandalosi?". E si slanciò in avanti con l'intenzione di fargli del male. Ma, egli, rimproverandoli, disse: "Io non vi rivelerò il segreto che si cela dentro i vostri cuori, perché voi non lo avete voluto. Perciò una sventura inenarrabile si abatterà su di voi e sui vostri disegni". E dopo aver parlato così, si trasferì nell'altra parte del Giordano e, poiché nessuno osava rimproverarlo, faceva esattamente ciò che aveva fatto prima».[7]*

### Alcune sottolineature

*Il passo appena visto viene considerato autentico dalla maggior parte degli storici. La descrizione del Battista riferita da Flavio Giuseppe è sul piano letterario e teologico «senza legami con il racconto su Gesù, che ricorre in precedenza nel libro 18, e non contiene, pertanto, nessun riferimento al Battista. Il brano riguardante il Battista, che è due volte più lungo del brano su Gesù, è anche più elogiativo. Esso diverge dai quattro Vangeli (senza contraddirli formalmente), sia nella presentazione del ministero di Giovanni come in quella della sua morte. Di conseguenza, è difficile immaginare che un copista cristiano abbia potuto interpolare due passi su Gesù e il Battista nel libro 18 delle Antichità Giudaiche, presentando la comparsa di quest'ultimo sulla scena dopo la morte di Gesù, senza nessun legame con lui e consacrandogli una trattazione più estesa e più encomiastica rispetto a Gesù. Non desta sorpresa, perciò, che siano pochi i critici contemporanei a mettere in dubbio l'autenticità del passo sul Battista» [8].*

*Oltre al sostegno che proviene dal criterio della molteplice attestazione, esiste anche un apporto fornito dal criterio dell'imbarazzo. Tutto ciò che vuol dire? Significa che il Battista è un elemento che crea disagio tra gli evangelisti. I motivi sono diversi.*

*- Il suo ministero, infatti, si presenta con un carattere di autonomia e di indipendenza rispetto all'operato di Gesù. Tale impegno religioso riceve dai contemporanei rispetto e popolarità. Si formò anche un gruppo religioso che lo seguì: la setta dei Battisti.[9]*

*- Inoltre, lo stesso Gesù si inserì tra coloro che vollero essere battezzati dal Battista (ponendosi apparentemente a un livello di "inferiorità" rispetto a colui che battezzava).*

*Per i primi cristiani, in definitiva, la figura del Battista costituì una realtà atipica. «È illogico che gli evangelisti (e le loro fonti prima di loro) si siano presi l'onere e la briga di creare un problema colossale per le loro teologie, inventando di sana pianta il personaggio di Giovanni il Battista. In breve, tanto i Vangeli quanto Flavio Giuseppe possono essere assunti come testimoni della storicità dell'esistenza e del ministero del Battista».[10]*

*In tale contesto, utilizzando i dati di più fonti indipendenti [11], si tende ad affermare in modo non incerto che in Palestina, nel 28 d.C. ca, operò un asceta ebreo di nome Giovanni. I suoi contemporanei lo indicarono*

come “il Battista”. Egli, con propria autorità, usava battezzare altri giudei. Tale atto culturale costituiva il segno di un cambiamento di vita della gente, segnato da elementi religiosi e di giustizia.

### Alcuni aspetti nodali

Nel corso del suo impegno mirato a modificare i cuori e le menti degli ebrei del tempo, Giovanni dovette affrontare diverse situazioni.

Da una parte riuscì a coinvolgere nel suo disegno di rinnovamento spirituale più persone.

Ma trovò comunque un oppositore nel re Erode Antipa, tetrarca della Galilea, che decise di arrestarlo e giustiziarlo. L'esecuzione ebbe probabilmente luogo nel 30 d.C., o nel 33 d.C. (almeno secondo i Vangeli, dove Giovanni muore prima di Gesù).

“Alcuni giudei” (secondo Flavio Giuseppe) e “i discepoli del Battista” (rif. Vangeli), dopo la morte di Giovanni, vollero continuare a riunirsi nel suo nome. Al riguardo, gli Atti degli Apostoli attestano una non sintonia tra i discepoli cristiani e quelli del Battista [12].

### Altri aspetti nodali

Con riferimento al racconto dell'infanzia del Battista esiste un confronto tra storici legato al fatto che permane una limitata informazione di merito. Qualche dato è riferito da Luca. L'evangelista scrive (Lc 1,5) che Giovanni era figlio di un sacerdote – Zaccaria – della classe di Abia. Questi aveva in moglie una discendente di Aronne di nome Elisabetta. La coppia non aveva figli. Al riguardo, secondo Joseph Ernst[13] e colleghi, l'indicazione dell'ambiente familiare del Battista è da ritenere attendibile. In pratica: Giovanni era figlio unico di un sacerdote del Tempio di Gerusalemme. Per tale motivo doveva rispettare un obbligo solenne: quello di subentrare al padre nei suoi compiti sacerdotali. E doveva garantire (con il matrimonio e con la prole) la continuità della stirpe sacerdotale.

In tale contesto, anche Flavio Giuseppe (cit.) indica una diversa scelta radicale di Giovanni Battista: l'allontanamento dal nucleo familiare e dagli impegni che lo attendevano, e un nuovo indirizzo di passi in direzione del deserto. Come altri ebrei, egli lo considerava un luogo di ricerca spirituale e di incontro diretto con Dio.[14] Avvertiva di essere chiamato ad operare come profeta del giudizio. Si tratta di un carisma che risulta evidente nel suo modo di agire e nel messaggio che trasmette.[15]

Analizzando invece il dato storico riguardante la prigionia e l'uccisione del Battista (fortezza del Macheronte), le fonti diventano più articolate sulla causa (senza contraddizione tra loro, a parte l'informazione sul luogo preciso della morte) ma hanno in comune un nucleo storico.

- Nel Vangelo di Marco l'arresto di Giovanni Battista è legato alla sua posizione di condanna del matrimonio irregolare di Erode Antipa – dopo il ripudio della sua prima moglie – con Erodiade, in precedenza sposata con uno dei fratelli dello stesso Antipa (Mc 6, 17-29, dato ripreso da Mt 14, 3-12).

- Giuseppe Flavio esprime solo un collegamento indiretto con le vicende matrimoniali del re. Egli preferisce sottolineare la preoccupazione politica di quest'ultimo. Giovanni, infatti, aveva dimostrato di essere ascoltato e seguito dalla gente che lo avvicinava. Poteva quindi sollevare la popolazione contro il tetrarca.

- Per altri autori esiste pure una terza ipotesi: l'avversione dei sacerdoti del Tempio verso un soggetto (Giovanni) che assume un ruolo religioso staccandosi dagli obblighi che aveva verso la casta sacerdotale.

*Sul piano storico le diverse cause si possono tra loro avvicinare in modo armonico. Comunque, alcuni fatti rimangono certi: Giovanni fu un profeta ascetico (penitenza, conversione dei peccati) ed escatologico (annuncio della venuta di nuovi tempi di salvezza). Interagì con Gesù in modo significativo. Venne condannato a morte per ordine del tetrarca della Galilea, proprio nella zona ove Cristo aveva iniziato il suo ministero di redenzione.*

### L'inizio del ministero

*L'evangelista Luca, trattando dell'inizio del ministero del Battista, indica il quindicesimo anno di Tiberio (Lc 3,1-6). Si tratta quindi di un anno che si può collocare tra il 26 e il 29 d.C. Tale individuazione è basata sul fatto che gli storici romani – Tacito, Svetonio e Dione Cassio – iniziano a contare gli anni del governo di Tiberio a partire dal 14 d.C. (anno della morte di Augusto). Si pone a questo punto un quesito. Quale calendario utilizzò Luca? Quello giuliano [16], quello lunare giudaico, quello siro-macedone [17] o quello egiziano [18]? Scrivendo per un uditorio colto greco-romano è difficile pensare a un uso del calendario giudaico o egiziano. Di conseguenza, sia che Luca abbia utilizzato il calendario giuliano o quello siro-macedone, il quindicesimo anno di Tiberio cade al 28 d.C. Tale data, in modo convenzionale, è considerata come quella dell'inizio del ministero del Battista, anche se non esiste una certezza definitiva.[19]*

### Una parentela con Gesù?

*Su tale questione è necessario considerare i racconti dell'infanzia di Gesù. Questi testi, per la loro esposizione sintetica (agli evangelisti non interessava scrivere delle pagine di storia ma un testo catechetico [20] con al centro la Persona di Cristo risorto), non sempre aiutano il lavoro dello storico. Si può comunque ricordare il fatto che Luca accenna rapidamente a una parentela esistente tra Maria, madre di Gesù, ed Elisabetta, madre di Giovanni Battista. In questo caso utilizza un termine generico: *synghenìs* ("parente"; Lc 1,36). Nessun altro evangelista accenna a una parentela. Inoltre, non ci sono passi del Nuovo Testamento ove si sostiene che Gesù e Giovanni fossero cugini.*

### Interazione con gli Esseni di Qumran?

*Un'altra questione è legata a un interrogativo. Giovanni Battista ebbe collegamenti con la comunità degli Esseni che viveva a Qumran?[21]*

*Esistono al riguardo alcuni elementi che farebbero pensare a una possibile interazione.*

*Ad esempio: la comunanza della vita ascetica, il respingimento di stili di vita ordinari e della forma di sacerdozio e culto del tempio dell'epoca, l'azione sviluppata nel deserto di Giuda, la convinzione dell'arrivo imminente e definitivo di Dio nella storia, lo sviluppo di un'azione mirata a preparare la venuta del Messia[22], l'impegno a predire la salvezza o la dannazione degli israeliti a seconda della loro risposta agli avvertimenti dati, la pratica di celebrare riti di purificazione interiore.*

*Ci sono però anche delle significative differenze tra l'azione del Battista e quella degli Esseni di Qumran.*

- Giovanni esortava il popolo di Israele a pentirsi. Inoltre, seguiva un progetto missionario.*
- Al contrario, i singoli membri della comunità di Qumran si concentravano su una propria vita interiore. Si sentivano predestinati ad essere i "Figli della Luce".*
- Gli Esseni, inoltre, svilupparono termini unici per descrivere la loro fede che gli autori del Nuovo Testamento non attribuiscono mai a Giovanni.*

- Gli stessi “bagni rituali” che praticavano gli Esseni erano differenti dal battesimo nel fiume di Giovanni. Quest’ultimo amministrava un battesimo non ripetibile, e lo faceva di persona. La gente lo identificò con quest’unico genere di lavacro al punto che lo indicò (solo lui) come ‘il Battista’ (malgrado la co-presenza di altri giudei che praticavano riti di purificazione).

In tale contesto, qualcuno ritiene che Giovanni Battista potrebbe aver vissuto per un breve periodo a Qumran. In seguito, potrebbe aver lasciato (senza dinamiche conflittuali) la comunità per più motivi. Soprattutto per guidare i suoi discepoli e per preparare la strada al Messia.

- Gli Esseni di Qumran osservavano in modo puntuale la legge mosaica. In Giovanni, al contrario, non esistevano preoccupazioni legate a minuziose questioni legali. Ciò è attestato dai Vangeli e da Flavio Giuseppe.

- Flavio Giuseppe, nei suoi scritti, fa riferimento anche a un altro eremita di nome Banno[23] e alla comunità di Qumran. Da come annota i dati in suo possesso si può osservare l’esistenza di un non collegamento tra Banno, il Battista e gli Esseni.

Si può concludere sottolineando il fatto che esiste in Palestina (I sec. a.C. e I sec. d.C.) un movimento giudaico di ebrei marginali e penitenti che battezzano nella regione del fiume Giordano. Quest’ultimi si spostavano in modo autonomo, mantenendo delle proprie caratteristiche.

### Gesù discepolo del Battista?

Un’altra ricerca storica è stata sviluppata in merito a una questione. In pratica: Gesù, dopo il “battesimo”, è rimasto tra i discepoli del Battista? Divenne un discepolo del Battista? Tali quesiti tengono conto di alcuni dati: Cristo effettivamente seguì una spiritualità ascetica, osservò il celibato e rispettò la prassi del digiuno. A questo punto è utile un chiarimento.

L’ipotesi del permanere di Cristo tra coloro che seguivano il Battista utilizza il criterio storico dell’imbarazzo. Al riguardo, si ricorda che i primi cristiani (tra questi l’evangelista Giovanni), dovettero confrontarsi con la setta di coloro (i Battisti) che continuarono a venerare il Battista, anziché Gesù, come fosse il Messia. Esisteva quindi una situazione non favorevole alla nuova religione.

Per questo motivo l’evangelista Giovanni non esalta il ruolo del Battista. C’è silenzio sul battesimo che Gesù si fece amministrare da Giovanni. Malgrado ciò, l’autore del quarto Vangelo indica la presenza di Gesù proprio nei luoghi ove operava il Battista (la Perea). In tal modo, e indirettamente, l’evangelista – secondo alcuni autori – indica Cristo come discepolo del Battista. Accanto a Gesù ci sono Andrea e Filippo (anche Pietro e Natanaele?). La dinamica che si delinea sarebbe la seguente: nel Vangelo di Giovanni (non favorevole ai seguaci del Battista) Gesù segue Giovanni Battista, e anche alcuni futuri apostoli aderirono prima al Battista e poi a Gesù.

Esiste ancora una ulteriore considerazione. Se nei Vangeli si fosse presentato Gesù come colui che battezzava in prima persona, si correva il rischio di far dire alla setta dei Battisti che Cristo imitava il Battista. Per tale motivo, l’evangelista Giovanni delinea una dinamica che rispetta da una parte la tradizione legata al Battista, mentre dall’altra l’orientamento del testo rimane profondamente cristocentrico.

In tale contesto, taluni autori non escludono sul piano storico una possibile presenza di Gesù nel circolo dei seguaci del Battista per un breve periodo.

## Somiglianze tra le azioni di Gesù e del Battista

Tra il ministero di Gesù e quello del Battista sono state evidenziate talune somiglianze. Ciò ha indotto alcuni studiosi ad affermare che Gesù, sul piano pratico, non fece altro che ripetere quanto aveva visto fare da Giovanni. Poi, si dice, per qualche motivo, ebbe in seguito – rispetto al Battista – una migliore fortuna e una maggiore popolarità. Al riguardo si possono annotare alcune considerazioni.

Certamente nel muovere i primi passi si individuano nell'agire di Gesù elementi che si trovano anche nel Battista:

- proclamazione di un messaggio escatologico: una precedente storia (che riguarda Israele) si apre a una prospettiva universale e salvifica;
- invito pressante a cambiare in modo radicale cuore e vita;
- predizione di conseguenze nefaste a chi non accoglie il messaggio;
- accoglienza di discepoli con i quali cui condividere la vita;
- battesimo con acqua dei discepoli;
- indirizzo del ministero verso Israele, non verso i pagani;
- attuazione di un ministero itinerante ove è incluso il celibato.

Malgrado ciò, occorre comunque ricordare che Gesù inserì dei mutamenti originali nella sua predicazione e prassi.

- Cristo non attende le persone in un dato luogo (la Perea) ma le avvicina percorrendo le regioni del tempo;
- sosta in modo non frettoloso nei villaggi (es. Cafarnao) e a Gerusalemme;
- trasmette un annuncio particolare: è già possibile partecipare al Regno di Dio su questa terra. Non tace comunque gli effetti negativi che derivano dall'esperienza del peccato;
- opera guarigioni, esorcismi (e altri miracoli);[24]
- "apre" ai peccatori (misericordia) con scandalo dei contemporanei;
- espone delle proprie idee su aspetti della legge mosaica scritta, delle tradizioni orali e del tempio di Gerusalemme (con conseguenti controversie e ostilità);
- annuncia la buona notizia della signoria regale di Dio in tutto Israele (dimostrata con guarigioni, esorcismi, accoglienza di peccatori e di esattori delle tasse).

## Una sottolineatura

Nel contesto fin qui delineato giova ricordare che lo stesso Gesù, rispondendo a una domanda che proveniva dal Battista in carcere ("Sei tu colui che viene?"), indica aspetti della sua missione, del proprio ministero, che divergono dai comportamenti di Giovanni fino a superarli. Questa è la risposta del Messia: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,2-6).

Questo messaggio [25], che i discepoli del Battista devono riferire al loro maestro, attesta:

- un modo di rispondere non segnato da incertezza;

- Gesù fa comprendere che il suo operato non tiene conto solo di Israele, o solo dei discepoli del Battista, ma si rivolge anche alla stessa persona di Giovanni;
- Cristo, quindi, non si scosta dalla fede di Giovanni, ma non può neanche essere considerato un suo discepolo o successore. Egli è apportatore «di una situazione escatologica qualitativamente differente da quella proclamata o realizzata dal Battista».[26]

Esiste in definitiva, con l'avvento di Gesù, un cambiamento radicale. I miracoli, l'annuncio del Vangelo ai poveri, la prossimità con soggetti emarginati modificano la prospettiva. È il Regno di Dio che diventa il contenuto centrale del messaggio di Gesù, un aspetto completamente assente in Giovanni Battista. È attraverso il ministero dello stesso Gesù che l'azione divina entra nella storia per giudicare e salvare. Tutto questo non cancella le esortazioni e l'escatologia del Battista ma vi aggiunge un elemento-chiave: la gioia della salvezza. Chi si converte può sperimentare, attraverso Cristo, la realtà del Regno e il superamento di ogni avversità.

### Il battesimo di Gesù

In alcuni casi, taluni autori che scrivono sulla vita di Gesù scelgono di iniziare dall'episodio del suo "battesimo" presso il fiume Giordano. Ciò avviene perché la sinteticità dei dati storici riguardanti il periodo dell'infanzia del Messia non aiuta gli studiosi a sviluppare un dettagliato quadro storico. A questo punto un riferimento chiave rimane il Vangelo di Marco [27]. Nel testo si fa riferimento anche a una teofania.[28]

Ciò premesso, è importante sottolineare che nello studio della storicità del "battesimo" di Gesù non pare applicabile il criterio della molteplice attestazione:

- esiste solo la fonte indipendente costituita dallo scritto di Marco;
- inoltre, nemmeno Flavio Giuseppe fa riferimento a contatti tra Giovanni e Gesù.

Malgrado ciò, esistono comunque degli argomenti a sostegno della storicità dell'episodio in esame.

- 1) Applicando il criterio dell'imbarazzo, ci si può chiedere: per quale motivo la comunità cristiana primitiva avrebbe dovuto inventarsi un racconto che poteva generare delle serie difficoltà per un'apparente "inferiorità" del Figlio di Dio rispetto all'iniziativa del Battista?[29]
- 2) Scrive al riguardo Meier: «l'idea che Gesù, considerato dai primi cristiani senza peccato e fonte del perdono dei peccati per l'umanità, potesse essere associato con dei peccatori sottoponendosi ad un battesimo di conversione per il perdono dei peccati è difficilmente una invenzione della Chiesa, a meno che la Chiesa si divertisse a moltiplicare le difficoltà per se stessa».[30]
- 3) L'"imbarazzo" che si individua con più facilità è quello dell'evangelista Giovanni. Quest'ultimo non inserisce nel suo racconto il "battesimo" di Gesù.

Ma il quarto Vangelo può comunque essere utile per usufruire anche del criterio storico della molteplice attestazione. Esistono infatti «buoni motivi di ritenere che il quarto Vangelo abbia intenzionalmente soppresso un avvenimento che esisteva nella tradizione del suo Vangelo, un avvenimento che però poteva essere strumentalizzato da un gruppo rivale, dalla setta dei Battisti della sua epoca».[31]

Per meglio comprendere ciò è utile considerare la prima lettera di Giovanni.[32]. In questo scritto l'autore polemizza con un gruppo di persone (vicine a tesi gnostiche) che si è separato dalla comunità giovannea. A un certo punto, dopo aver affermato l'identità del Gesù umano e terreno con il Figlio di Dio inviato dal Padre, Giovanni scrive: «Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e il sangue» (1 Gv 5,6). Tale espressione evidenzia la dimensione pienamente umana di Gesù nello sviluppo del suo ministero terreno. Si tratta di una vicenda segnata – a inizio vita pubblica e a fine missione – da due punti-chiave: il suo battesimo ad opera di Giovanni (prossimità con i

peccatori), e il suo sangue (crocifissione). Tutto questo presuppone ciò che il quarto Vangelo non indica ma che la prima lettera allude: il “battesimo” di Gesù.

Se quanto annotato si aggiunge agli argomenti che soddisfano il criterio dell'imbarazzo, e all'assenza di argomenti contrari alla storicità di tale evento, è possibile studiare la vita di Gesù iniziando dal suo ministero pubblico (episodio del “battesimo”).

### Il Battista ha preparato la strada a Gesù?

Nel trascorrere del tempo, l'approfondimento degli studiosi è rimasto concentrato su alcuni elementi-chiave. Il Battista è un profeta che: annuncia realtà nuove in arrivo; riconosce in Gesù il Messia che stava annunciando; prepara la strada a Cristo. In tale contesto, il dibattito storico ha fatto emergere anche alcune considerazioni.

1) Secondo taluni autori l'annuncio di Giovanni Battista (cf Mt 3,7-10) è privo di caratteristiche specificatamente cristiane, non ha riferimenti a Gesù o a un mediatore umano nel giudizio finale di Dio.

2) Tuttavia, in Mt 3,11-12 (presente nella fonte Q, condivisa anche da Lc 3,16-18), «si affaccia la possibilità di qualche mediatore ulteriore di salvezza oltre a Giovanni».[33] Il Battista, infatti, introduce all'improvviso un'affermazione: «Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

3) A questo punto ci si chiede: a chi si riferisce Giovanni? Per qualche autore “il più forte” non può essere che Dio.[34] Ma alludere a Dio dopo averlo già citato poco prima fa nascere perplessità.

4) Altri studiosi suggeriscono che il riferimento è al profeta Elia [35], al Figlio dell'Uomo apocalittico [36], ad un'altra figura messianica, a figure come il sacerdote Melchisedek[37]. Ma anche queste ipotesi lasciano dubbiosi.

5) Probabilmente una certa genericità nelle frasi del Battista potrebbe essere intenzionale. Forse, sottolineano alcuni autori, anche lui non aveva una chiara idea su chi potesse essere l'inviato di Dio, capace di realizzare la Promessa.

6) Forse, evidenziano altri studiosi, Giovanni non si riteneva abbastanza forte nell'affrontare una missione che si inseriva nel disegno salvifico divino.

7) Nel contesto delineato occorre poi tener presente che il Vangelo di Marco non offre indizi sul fatto che Giovanni riconosce in Gesù “colui che viene”.

8) La fonte “Q” lascia inoltre intuire che il Battista si pone, in realtà, degli interrogativi su Gesù e il suo ministero (Mt 11, 2-3. Lc 7, 18-19).

### Una sottolineatura

In tale contesto, gli studiosi non vanno oltre. Rimane comunque un consenso sull'autenticità storica del passo contenuto in Mt 11. Esistono infatti degli argomenti a sostegno non deboli:

- una rara coincidenza di testi: Marco (Mc 1, 7-8), la fonte “Q” (utilizzata da Matteo e da Luca), gli Atti degli Apostoli (At 13,25), Giovanni evangelista (Gv 1,26-27);

- l'indeterminatezza della profezia di Giovanni. Questa, depone contro una ipotetica successiva invenzione del Cristianesimo primitivo;

- dall'indeterminatezza cit. si passa poi a un elemento di chiarezza. Il Battista fa chiedere a Cristo (Mt 11,2-6): «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». La formulazione corretta è ho erchòmenos, cioè: “colui il cui avvento era stato profetizzato”.<sup>[38]</sup> Anche questo passaggio conserva una certezza storica. La domanda di Giovanni a Gesù «stona con quanto ci aspetteremmo in un racconto inventato dalla Chiesa primitiva per esaltare Gesù come la figura escatologica definitiva o per convertire i settari Battisti, persuadendoli che “questo è ciò che Giovanni cercava”.<sup>[39]</sup> Tale sottolineatura è legata a una constatazione: né il giudaismo pre-cristiano né la fonte “Q” utilizzano “colui che viene” come titolo usuale per indicare il Messia o qualche altro personaggio escatologico.

### Alcune note di sintesi

A questo punto l'intera vicenda acquista un orientamento chiaro se si considera la “risposta” del Battista a Gesù. Ciò costituisce un argomento-chiave a favore della storicità di questo dialogo. Su tale punto scrive Meier: «Se i primi cristiani inventarono questa pericope<sup>[40]</sup> come mezzo di propaganda contro la setta dei Battisti della loro epoca, allora questi cristiani avevano davvero una strada idea di propaganda». <sup>[41]</sup> Infatti, né nella fonte “Q”, né in altra tradizione del Nuovo Testamento viene riportata una risposta favorevole da parte del Battista all'appello di Gesù di riconoscere in lui la realizzazione del disegno di Dio. Questo “silenzio” di Giovanni soddisfa i criteri storici di imbarazzo e di discontinuità.

Esiste poi un altro passaggio evangelico da non sottovalutare. È la precisazione di Gesù: «La legge e i profeti arrivano fino a Giovanni; da allora in poi il regno di Dio è annunciato e ognuno si sforza di entrarvi» (Lc 16,16). Nell'affermazione riportata Gesù vede «non solo Giovanni Battista, ma anche il tempo della sua apparizione in una transizione; nel medesimo tempo conclude il periodo d'Israele ed inizia o inaugura il periodo di Gesù». <sup>[42]</sup>

Tenendo conto di quanto annotato in precedenza, non è debole affermare che Giovanni “preparò la strada”, annunciò Gesù.

*(di Pier Luigi Guiducci)*

### **Note**

[1] Giovanni: dall'ebraico Yehohanan. Questo termine è formato da Yoh o Yah che è l'abbreviazione di Yahweh o Geova (nome proprio di Dio nella tradizione ebraica) e da hanan che significa “ebbe misericordia”. Quindi: “Dio ha avuto misericordia” o anche “dono del Signore”.

[2] Con la lettera Q – in tedesco Quelle (fonte), da cui Q – si indica una possibile fonte utilizzata nella stesura dei Vangeli sinottici. Si tratterebbe di un elenco di detti di Gesù.

[3] Nella descrizione del Battista fatta da Flavio Giuseppe non si trovano proclamazioni escatologiche e messianiche. Si tratta di un testo che rimane indipendente dai Vangeli.

[4] Progetto: The Baptism Archaeological Park. Progetto: Le ossa di Giovanni Battista. Focus TV, cf il documentario: [https://www.youtube.com/watch?v=\\_PwLxIhIzKU](https://www.youtube.com/watch?v=_PwLxIhIzKU).

[5] Flavio Giuseppe, Autobiografia, Fabbri Editori, Milano, 2001.

[6] Figlio di Erode il Grande, Erode Archelao (23 a.C. - 18 d.C.) fu etnarca di Giudea dal 4 a.C. al 6 d.C..

[7] Flavio Giuseppe, Antichità giudaiche, cap.18,5,2 e cap. 18,116-119.

[8] J.P. Meier, Un ebreo marginale, vol. 2, Queriniana, Brescia 2003, p. 34.

[9] Questo gruppo entrò poi in polemica con i primi cristiani.

- [10] J.P. Meier, op. cit., vol. 2, pp. 17-19.
- [11] Quattro Vangeli, le loro fonti pre-cristiane e Flavio Giuseppe.
- [12] At 19, 1-3.
- [13] Professore di Nuovo Testamento all'Università di Paderborn. Cf: J. Ernst, Johannes der Täufer, Cambridge University Press, Cambridge 1997, pp. 269-272.
- [14] Riguardo alla solitudine come luogo d'incontro con Dio è illuminante la storia del profeta Elia che solo sul monte Oreb sperimenta la presenza di Dio (1 Re 19).
- [15] Comunque gli evangelisti non sottolineano una ipotetica rottura di Giovanni il Battista con l'ambiente familiare.
- [16] Calendario solare. Promulgato nel 46 a.C. da Giulio Cesare (da cui prende il nome), nella sua qualità di pontefice massimo.
- [17] Solare. Cominciava con il mese di ottobre dell'anno giuliano, dal quale non differiva che nel nome dei mesi.
- [18] Composto da tre stagioni di quattro mesi di 30 giorni ciascuno, per un totale, quindi, di 360 giorni. A fine anno venivano aggiunti 5 o 6 giorni (detti epagomeni).
- [19] Un errore sarebbe comunque modesto perché le altre possibilità sono il 27 o il 29 d.C..
- [20] Che utilizza anche dati storici.
- [21] Sull'esperienza degli Esseni cf anche: L. Gusella, Esperienze di comunità nel giudaismo antico, Nerbini, Firenze 2003. C.P. Thiede, I rotoli del Mar Morto. Le radici ebraiche del cristianesimo, Mondadori, Milano, 2003.
- [22] Gli Esseni individuavano nel passo di Isaia 40,3 una profezia riguardante la loro opera, intesa come fase di preparazione a tale evento.
- [23] G. Barbaglio, Flavio Giuseppe discepolo di Banno, in: G. Barbaglio, Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica, EDB, Bologna 2002, p. 362.
- [24] Né Flavio Giuseppe, né le varie fonti sinottiche e neppure il quarto Vangelo registrano qualche tradizione su un Giovanni Battista taumaturgo che opera miracoli. Al contrario, una delle prime qualifiche con cui Flavio Giuseppe presenta Gesù è paradoxon ergon poiotes ("operatore di fatti sorprendenti").
- [25] Contenuto nella fonte "Q".
- [26] J.P. Meier, op. cit., vol. 2, pp. 194, 229.
- [27] Gli evangelisti Matteo e Luca dipendono, in questo caso, da Marco.
- [28] I cieli che si aprono, la colomba che discende, la voce di Dio ...
- [29] Gesù segue una linea di umiltà, in un contesto di apparente inferiorità rispetto al Battista.
- [30] J.P. Meier, op. cit., vol. 2, p. 126.
- [31] J.P. Meier, op. cit., vol. 2, p. 131.
- [32] Venne scritta da un cristiano del circolo giovanneo in una data poco più tardiva del IV Vangelo.
- [33] J.P. Meier, op. cit., vol. 2, p. 62.
- [34] Descritto nella fonte "Q" con l'immagine del rude contadino che taglia l'albero cattivo e lo scaglia nel fuoco.
- [35] IX secolo a.C.. Gli episodi della sua missione sono narrati nei due libri dei Re della Bibbia.
- [36] L'espressione Figlio dell'uomo appare sovente nella Bibbia.
- [37] Gn 14,18.
- [38] La frase ricorda la sua stessa profezia ("viene dopo di me uno che è più forte di me").
- [39] J.P. Meier, op. cit., vol. 2, Queriniana, Brescia 2003, p. 187.
- [40] Breve passo estratto da un testo (nda).
- [41] J.P. Meier, op. cit., vol. 2, Queriniana, Brescia 2003, p. 191.
- [42] J. Fitzmyer, The Gospel according to Luke, Yale University Press, New Haven (Connecticut) 1970, p. 1115.



# PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**4 Dicembre 2022**

## AVVISI PARROCCHIALI

**TEMPO DI AVVENTO – TEMPO DI ASCOLTO** – Nelle quattro settimane del Tempo di Avvento, ogni **MARTEDÌ SERA**, alle ore **21**, nella **cappellina dell'oratorio**, viene proposto un **momento di ascolto della Parola di Dio domenicale e di adorazione eucaristica**. Non perdiamo questa occasione di imparare a meditare e pregare sulla Parola di Dio della domenica.

**GIOVEDÌ 8 DICEMBRE – FESTA DELL'IMMACOLATA** – Saranno celebrate solo due Messe: alle ore **17.30** del mercoledì la pre-festiva a **Brancere**; alle ore **10.30** la S. Messa del giorno nella **chiesa di Stagno**, cui seguirà l'**inaugurazione e la benedizione del nuovo Poliambulatorio** presso la Casa di Riposo e il **pranzo per gli "Anziani"** al Sales.

**DOMENICA 11 DICEMBRE – TORTE DI S. LUCIA** – Alla generosità delle nostre "*specialiste in dolci*" il compito di sopperire ai costi esagerati delle bollette in questo periodo con questo delizioso contributo. Dal novembre dell'anno scorso al novembre di quest'anno quasi un terzo delle entrate complessive sono andate in fumo e in luce! Un grazie anticipato a tutti coloro che ci daranno una mano ad evitare scelte drastiche (come in qualche parrocchia si è ventilato...)